

S A G G I O 3

DI

ECONOMIA

CAMPESTRE E DOMESTICA

PER GLI XII MESI DELL'ANNO

A D U S' O

Degli Agricoltori, de' Pastori, e di altra
Gente industriosa

DEL

REGNO DI NAPOLI

PER L'ANNO 1811

IN NAPOLI 1810.

*Nella Stamperia de' Fratelli MASI,
Largo del Castello N. 20.*

Col permesso della Prefettura di Polizia.

Si vende grani ~~30~~ nel Gabinetto Letterario
a S. Chiara.



Chi lavora la sua terra , si sazierà di pane ; ma Colui , che vive ozioso , sarà sempre povero , e miserabile .

Salomone ne' Proverbj .

A CHI LEGGE

F. N. COLUMELLA ONORATI

Dell' Ordine di S. Francesco , P. P. di
Economia rurale nella R. Università
di Napoli , Corrispondente della Società
di Agricoltura di Parigi , e Socio
di altre Accademie ec.

ESSendo il principal obbietto di questo
Calendario l' istruire opportunamente il
Padre di famiglia , o sia il Proprietario ,
nell' Economia sì campestre , che dome-
stica ; pregio dell' opera ho stimato di
premettere in quest' anno quelle dottri-
ne , che possono contribuire allo scopo ,
che ne abbiamo prefisso .

E primieramente , trattandosi dell' Eco-
nomia rurale , i Georgici latini appellano
infelice quel Possessore , che ascolta gl' in-
segnamenti del suo villano : Male agitur
cum Domino , quem villicus docet . Il gran
Columella insegna (Lib. I. c. 1.) , che

per ben riuscire nell' Economia campestre vi bisognano tre cose , cioè la cognizione di quello , che si dee fare ; la volontà di fare ; e la facoltà di spendere . La prima , e l' ultima condizione spettano al Proprietario , e la seconda al campagnuolo .

In oltre l' Autore stesso prescrive , che più comodo sia il podere presso alla Città , o al paese ; ove il Padrone possa di leggieri , dopo gli altri negozj , farvi ogni dì una gita . Un antico proverbio dice : *Chi ha denajo da buttar via : Tenga le opere , e non vi stia* . E quanto alle possessioni lontane dall' abitato , è meglio , secondo tutti gli Antichi , darle a fitto , che farle coltivare a conto proprio . I villani non veggendo che rade volte il Padrone , si corrompono , e dopo la corruzione si danno alla rapina più , che alla fatica . Nè per altra ragione , io credo , che *Magone* Cartaginese scrivesse al principio della sua Agricoltura queste parole : *Chi compra il campo , venda la Casa in Città* . I Castaldi poi , o *Curatoli* , o *Massari* , che la maggior parte de' nostri Possessori mettono alla testa delle industrie differenti , attendono per lo più

agl'interessi particolari , che a quelli del Padrone : essi , col volgere del tempo , diventano ricchi , e i loro Principali si fanno poveri , siccome la speranza giornaliera ne mostra .

Quindi il Padrone determinandosi o a vivere il più dell' anno nella sua Villa , o a regolare con gli opportuni suoi lumi tutte le faccende rurali , tenendo a scuola i foresi , egli è necessario , che si provvegga di Libri utili e accreditati . Tra la serie , quasi che infinita de' medesimi , io propongo a' Nazionali la mia Opera , che ha per titolo : *Delle Cose rustiche* , nella quale si ragiona dell' *Agricoltura* sì teoretica , che pratica ; non che della *Pastorizia* , e della *Medicina Veterinaria* , distinta in Volumi X , con figure . Quest' Opera , ch' è ben conosciuta nelle nostre Provincie , è stata da me composta ad uso principalmente degl' industriosi del Regno nostro . E perchè non sembri ad alcuno , ch' io mi lodi a torto delle mie bagattelle georgiche (tali io reputandole) , noterò qui appresso ciò , che ne ha scritto non ha guari il Conte *Filippo Re* , Professore di Agricoltura in Bologna , nel Tomo III del suo *Dizionario*

ragionato di Libri di Agricoltura, di Veterinaria ec. impresso in Venezia nel 1809, nella Stamperia Vitarelli, alla voce *Onarati* : » Dopo che quest' Opera è stata » giustamente encomiata dalla Società de' » Georgofili di Firenze, e dall' Autore francese della *Revue philosophique*, nulla » aggiugnerò. Io la stimo sicuramente » una delle più vaste, e più erudite, » che abbiamo. Ne' paesi, pei quali fu » principalmente scritta, ha ancor un maggior pregio ».

Con la lettura di detta Opera, il Possessore conoscerà meglio i suoi veri interessi, regolerà con giudizio le faccende campestri, e abbisognando, si provvederà di altri Autori, celebrati nella medesima; con fare acquisto anche di quegli strumenti, detti metereologici, che io noterò qui appresso, con il loro uso corrispondente:

Barometro. Esso servirà per conoscere le disposizioni del Cielo o alle tempeste, o alla gran pioggia, o al vento, o al tempo variabile, o pur sereno, o pure stabile, o pur secchissimo.

Termometro. Col mezzo dello stesso saprà i gradi di calorico, che sono neces-

sari per le stufe , per gli vermi da seta , per gli bagni , per gli polli , per la fermentazione vinosa ec.

Gleuco-enometro . Questo strumento farà intendere le qualità del mosto , e mostrerà il momento della svinatura .

Igrometro . Per mezzo di esso si conosce il secco , o l'umido d'una stanza , in cui si vogliono serbare i prodotti del campo , e dell'industria .

Areometro . Serve per la pruova dell'acquavite , o sia alcol .

Nitrometro . Con esso si osservano i gradi delle particelle nitrose , delle quali una data acqua si è satollata , per la bollitura , da farne il nitro .

In quanto poi a i doveri del Proprietario verso i Contadini , sappia , che il Villano vuole essere trattato con amore insieme , e con timore . Se non gli manca il pane , se ha come dissetarsi , se è riparato contro al freddo , e se ha in sacca il salario al tempo debito , Egli è il miglior uomo del Mondo . Di Lui però corre il proverbio seguente : *Il Villano ha le scarpe grosse , e il cervello sottile* . Le sue astuzie sorprendono spesso il Padrone : *Non evvi malizia , che superi quel-*

la de' rustici . Nella riforma poi delle antiche usanze , si proceda con lentezza , e si dica al campagnuolo : *Tu fui bene , ma io voglio tentare un'altra sperienza* . Se questa riesce in più anni , avrai guadagnato il Villico : *Sperienza madre di Scienza* . Gente siffatta abbonda di senso più che di ragione . Così m' ha insegnato mio Padre : ecco tutta la loro filosofia . Di Villani 100 io appena ne ho trovato uno , il quale mi ha detto : *Tu ne sai più di me* .

Nè il Padrone sia facile a licenziare i contadini , perchè incontrerà sempre il peggio . *Chi lascia la via vecchia , e prende la nova , sa che lascia , ma non sa che trova* . Di più : *Tante mute , tante cadute* , secondo un altro proverbio . E' meglio soffrire qualche piccolo svantaggio proprio , che introdurre nella Villa uomini novelli . E io ho toccato con mano , che l'avarizia ordinariamente , e i modi duri de' Possessori più , che la colpa de' Rustici , fanno cambiare sovente gli operari nelle campagne . Se si debbono vendere , o comprare animali , non si disprezzi il consiglio del *Curatolo* , o sia *Castaldo* ; specialmente se è vecchio ; che bene spesso meglio che il Padrone , co-

nosce per la lunga pratica le qualità delle bestie utili.

Finalmente il Proprietario tenga ben in mente, che nell'Agricoltura accade come nel negozio, in cui il danajo è più sicuro contro agli eventi, quando molti sono i rami di esso. Se si perde in alcuni oggetti, si guadagna negli altri. Quindi coltivi nelle sue possessioni tutto ciò, che bisogna per la sussistenza degli uomini, e degli animali, purchè il suolo nol contenda; inclusovi il porco, le api, e la gallina; non che la lattuga, e'l cavolo. Gli antichi Romani aveano per massima: *Patrem familiam vendacem, non emacem oportet esse: Un Capo di Casa dee vendere, non comprare.* E' per verità degno di biasimo quel Padrone, che potendo avere dalle sue terre ciò, che bisogna al vitto, come minestre, insalate, pomi di terra, frutti e verdi e secchi, uova, polli, agnelli ec. come anche fieno per le bestie; vada a comprare siffatte cose in piazza, o da altri vicini. Tutti gli obbietti poi dell'Agricoltura pratica si riducono da' buoni Georgici a sette; e sono il campo, l'orto, la vigna, l'oliveto, il pomiero; la sel-

va cedua , e il bosco . E la Pastorizia , che dee essere unita all' Agricoltura , abbraccia tutti gli animali utili , sì grossi che piccoli . E tanto in Agricoltura , che nella Pastorizia il Proprietario si ricordi , che val più il poco ben coltivato , che il molto terreno mal lavorato : Similmente , che pochi animali ben pasciuti rendono più che molti mal nudriti . Laonde Virgilio cantò:

Loda i gran campi, e il picciolo coltiva.

Passiamo ora a i doveri del Padre di famiglia in quanto all' Economia domestica . *Aristotile* ne' suoi Libri economici li riduce a quattro, e sono 1 , che sappia aumentare la roba ; 2 , che acquistatala , la conservi ; 3 , che usi della roba in modo da riceverne ornamento ; e 4 , che sappia godersela . Di più l' Autore medesimo parla dell' Economia *Persiana* , che suggeriva al Padrone di osservare , e di visitare spesso ogni cosa , giacchè correva un proverbio presso di que' Popoli , come oggidì ; che *l'occhio del Padrone ingrassa il cavallo* : dell' Economia *Spartana* , che prescriveva a teare ogni cosa nel luogo proprio , perchè si sapesse subito se alcuna cosa mancava ; e dell' Economia *Attica* , o sia *Ateniese* , che

ordinava a vendere ogni anno tutti i frutti del campo, con comprare giornalmente in piazza il necessario alla vita. Noi considerando lo stato attuale delle cose nostre, avvertiamo i Padri, e le Madri di famiglia, che ne' paesi piccoli si serbasse il necessario al vitto per tutto l'anno, giacchè in piazza poco, o nulla si vende; e che nelle grandi Città, nelle quali la roba si trova sempre in piazza, si vendessero i prodotti delle campagne, eccetto che il grano, o la farina da farne pane, e il vino. Niuno ignora le frodi de' venditori in materie siffatte. E intorno alla quantità della provvisione per un anno, gli Economisti insegnano, che per ogni testa vi bisognano di grano tomola 5, di vino una botte, di olio rotola 10 in 12, di sale rotola 6, e di grasso rotola 10. E ciò s' intenda per approssimazione. Con queste notizie il Padre di famiglia potrà accorgersi se nella Dispensa accadono furti domestici, a i quali per andare incontro è necessario che la chiave di essa stia sempre presso della Madre di famiglia; o di altra Persona proba e fedele della Casa. In ultimo circa i mesi

più favorevoli al vendere , e al comprare , il Capo della famiglia si renderà accorto e con la lettura de' buoni Autori , e più con la sperienza . Generalmente parlando il tempo della raccolta dee essere ancor quello della compra delle diverse derrate , per averle a prezzo più basso , ancorchè talvolta si sia osservato il contrario . Ad ogni modo, volendo seguire la regola più certa , il grano , e i legumi si compreranno ne' mesi della lor raccolta ; il vino similmente ; benchè alcuni preferiscano il tempo della *muta* di Marzo , per averlo più purificato ; e l'olio , che giova anche comprare dal principio del vaso , che da Noi si dice *la cima* . La legna , e il carbone si compreranno ne' mesi di Luglio , e di Agosto ; il formaggio nel mese di Aprile , e di Maggio ; le candele di sevo ne' mesi di Settembre , e di Ottobre , prima che si aggiunga ad esse il grasso nuovo di porco ; il lardo finalmente , e la sugna , e ogni altro salame , dopo Pasqua . E con ciò vivi felice .

Di Napoli il dì 25 di Novembre 1810.

Eclissi del Sole .

Due eclissi del Sole vi saranno in quest'anno 1811 ; il primo cioè nel dì 14 di Marzo , e 'l secondo nel dì 17 di Settembre . Essi però saranno invisibili nel Regno nostro .

Eclissi della Luna .

Vi saranno due eclissi Lunari visibili a Napoli , più , o meno ; il primo cioè nel dì 10 di Marzo , e 'l secondo nel dì 12 di Settembre .

Feste mobili .

Settuagesima	10 di febbrajo
Ceneri	27 di febbrajo
Pasqua	14 di Aprile
Rogazioni	20 , 21 , 22 di Maggio
Ascensione	23 di Maggio
Pentecoste	2 di Giugno
SS. Trinità	9 di Giugno
Corpo di Cristo	13 di Giugno
Avvento	1 di Dicembre
Domeniche di Pentecoste	XXV .

Computo Ecclesiastico .

Numero d' oro	7
Ciclo Solare	28
Epatta	VI
Indizione Romana	14
Lettera Domenicale	F
Lettera del Martirologio	f

Quattro tempora .

In Primavera	6, 8, 9 di Marzo
Nell' Està	5, 7, 8 di Giugno
Nell' Autunno	18, 20, 21 di Settembre
Nell' Inverno	18, 20, 21 di Dicembre

Le quattro Stagioni dell' anno .

La Primavera , ch'è la prima , comincia alli 21 di Marzo , e segue fino alli 22 di Giugno .

L' Està , ch' è la seconda , comincia alli 22 di Giugno , e segue fino alli 22 di Settembre .

L' Autunno , ch' è la terza , principia alli 22 di Settembre , e segue fino alli 22 di Dicembre .

L' Inverno , ch' è la quarta , principia alli 22 di Dicembre , e segue fino alli 22 di Marzo .

T A V O L A I

*Per l' alba della mattina , e per lo nascimento
del Sole .*

<i>Mesi dell' anno</i>	<i>Alba della mattina</i>	<i>Nascimen. del sole</i>
Genn.	Da 1 a 4 Ore 12 e tre quarti.	Ore 14 e mezza
	Da 5 a 15 12 e mezza	14 e un quarto
	Da 16 a 24 12 e un quarto	14
	Da 25 a 31 12	13 e tre quarti
Febb.	Da 1 a 7 11 e tre quarti	13 e mezza
	Da 8 a 12 11 e mezza	13 e un quarto
	Da 13 a 18 11 e un quarto	13
	Da 19 a 24 11 e un quarto	12 e tre quarti
	Da 25 a 28 11	12 e mezza
Marzo	Da 1 a 7 11	12 e un quarto
	Da 8 a 12 10 e tre quarti	12
	Da 13 a 17 10 e mezza	11 e tre quarti
	Da 18 a 22 10 e un quarto	11 e mezza
	Da 23 a 25 10	11 e un quarto
	Da 26 a 28 9 e tre quarti	11 e un quarto
	Da 29 a 31 9 e mezza	11
Aprile	Da 1 a 4 9 e un quarto	11
	Da 5 a 9 9	10 e tre quarti
	Da 10 a 15 8 e tre quarti	10 e mezza
	Da 16 a 20 8 e mezza	10 e un quarto
	Da 21 a 26 8 e un quarto	10
	Da 27 a 30 8	9 e tre quarti
Magg.	Da 1 a 3 7 e tre quarti	9 e tre quarti
	Da 4 a 9 7 e mezza	9 e mezza
	Da 10 a 18 7 e un quarto	9 e un quarto
	Da 19 a 26 7	9
	Da 27 a 31 6 e tre quarti	8 e tre quarti
Giugno	Da 1 a 9 6 e mezza	8 e tre quarti
	Da 10 a 30 6 e un quarto	8 e mezza
Luglio.	Da 1 a 6 6 e mezza	8 e mezza
	Da 7 a 18 6 e tre quarti	8 e tre quarti
	Da 19 a 27 7	9
	Da 28 a 31 7 e un quarto	9 e un quarto

<i>Mesi dell' anno .</i>	<i>Alba della mattina</i>	<i>Nascimen. del sole</i>
Agosto. Da 1 a 5	7 e mezza	9 e un quarto
Da 6 a 12	7 e tre quarti	9 e mezza
Da 13 a 17	8	9 e tre quarti
Da 18 a 24	8 e un quarto	10
Da 25 a 31	8 e mezza	10 e un quarto
Settem. Da 1 a 4	8 e tre quarti	10 e mezza
Da 5 a 8	9	10 e tre quarti
Da 9 a 12	9 e un quarto	11
Da 13 a 16	9 e mezza	11
Da 17 a 20	9 e tre quarti	11 e un quarto
Da 21 a 26	10	11 e mezza
Da 27 a 30	10 e un quarto	11 e tre quarti
Ottobr. Da 1 a 6	10 e mezza	12
Da 7 a 12	10 e tre quarti	12 e un quarto
Da 13 a 18	11	12 e mezza
Da 19 a 23	11	12 e tre quarti
Da 24 a 28	11 e un quarto	13
Da 29 a 31	11 e mezza	13 e un quarto
Nov. Da 1 a 4	11 e mezza	13 e un quarto
Da 5 a 11	11 e tre quarti	13 e mezza
Da 12 a 18	12	13 e tre quarti
Da 19 a 26	12 e un quarto	14
Da 27 a 30	12 e mezza	14 e un quarto
Dicem. Da 1 a 10	12 e mezza	14 e un quarto
Da 11 a 31	12 e tre quarti	14 e mezza

TAVOLA II.

Per lo mezzo giorno, e per la mezzanotte.

<i>Mesi dell'anno.</i>	<i>Ore di mezzo gior.</i>	<i>Ore di mezzanotte.</i>
Gen. Da 1 a 12	Ore 19	Ore 7
Da 13 a 31	18 e tre quarti	6 e tre quarti
Febr. Da 1 a 15	18 e mezza	6 e mezza
Da 16 a 24	18 e un quarto	6 e un quarto
Da 25 a 28	18	6
Marzo. Da 1 a 5	18	6
Da 6 a 15	17 e tre quarti	5 e tre quarti
Da 16 a 26	17 e mezza	5 e mezza
Da 27 a 31	17 e un quarto	5 e un quarto
Aprile. Da 1 a 10	17 e un quarto	5 e un quarto
Da 11 a 20	17	5
Da 21 a 30	16 e tre quarti	4 e tre quarti
Magg. Da 1 a 12	16 e mezza	4 e mezza
Da 13 a 31	16 e un quarto	4 e un quarto
Giugno. Da 1 a 30	16	4
Luglio. Da 1 a 12	15	4
Da 13 a 31	16 e un quarto	4 e un quarto
Agosto. Da 1 a 15	16 e mezza	4 e mezza
Da 16 a 25	16 e tre quarti	4 e tre quarti
Da 26 a 31	17	5
Settem. Da 1 a 5	17	5
Da 6 a 15	17 e un quarto	5 e un quarto
Da 16 a 27	17 e mezza	5 e mezza
Da 28 a 31	17 e tre quarti	5 e tre quarti
Ottobr. Da 1 a 10	17 e tre quarti	5 e tre quarti
Da 11 a 20	18	6
Da 21 a 31	18 e un quarto	6 e un quarto
Novem. Da 1 a 15	18 e mezza	6 e mezza
Da 16 a 30	18 e tre quarti	6 e tre quarti
Dicemb. Da 1 a 31	19	7

TAVOLA III

Per sapere l'età della Luna in tutto l'anno

<i>Giorni.</i>	<i>Ore.</i>	<i>Minuti.</i>
1 . . .	. . 0 . .	. . 48
2 . . .	. . 1 . .	. . 36
3 . . .	. . 2 . .	. . 24
4 . . .	. . 3 . .	. . 12
5 . . .	. . 4 . .	. . 00
6 . . .	. . 4 . .	. . 48
7 . . .	. . 5 . .	. . 36
8 . . .	. . 6 . .	. . 24
9 . . .	. . 7 . .	. . 12
10 . . .	. . 8 . .	. . 00
11 . . .	. . 8 . .	. . 48
12 . . .	. . 9 . .	. . 36
13 . . .	. . 10 . .	. . 24
14 . . .	. . 11 . .	. . 12
15 . . .	. . 12 . .	. . 00
16 . . .	. . 11 . .	. . 12
17 . . .	. . 10 . .	. . 24
18 . . .	. . 9 . .	. . 36
19 . . .	. . 8 . .	. . 48
20 . . .	. . 8 . .	. . 00
21 . . .	. . 7 . .	. . 12
22 . . .	. . 6 . .	. . 24
23 . . .	. . 5 . .	. . 36
24 . . .	. . 4 . .	. . 48
25 . . .	. . 4 . .	. . 00
26 . . .	. . 3 . .	. . 12
27 . . .	. . 2 . .	. . 24
28 . . .	. . 1 . .	. . 36
29 . . .	. . 0 . .	. . 48
30 . . .	. . 0 . .	. . 00

G E N N A J O

Ha giorni Solari 31, e Lunari 29.

IN questo mese, che comincia di Martedì, oltre a quattro Domeniche ne' giorni 6, 13, 20, e 27, occorre una festa di obbligo doppio, che abbraccia cioè tanto il precetto di ascoltare la S. Messa, quanto quello di astenersi dalle opere servili. Essa che cade nel dì 1 del mese, è la *CIRCONCISIONE DEL SIGNORE*. L' *EPIFANIA* cade alli 6, giorno di Domenica.

Alli 5 corre la Vigilia senza digiuno.

Etd della Luna.

Nel dì 1, Prim. quart., ore 6, m. 24, n. seg.

Alli 9, Lun. pie. or. 24 m. 6, n. seg.

— 17, Ult. qu. or. 4, m. 55, n. seg.

— 24, Lun. nuo. or. 4, m. 22, n. seg.

— 31, Pr. qu. or. 18, m. 25.

Alli 20, il Sole entra nel segno di *Aquario*, or. 4, m. 40, n. seg.

Fiere .

3 Giulianova , prov. di Teramo .

12 a' 17 S. Fili , prov. di Cal. ultr.

13 a' 16 Roccagloriosa , prov. di Salern.

17 Buccino , e Fena , prov. dell' Aquila , Atri , prov. di Teramo , e Biseglie , prov. di Bari , per giorni 8.

27 , S. Apollinare in Terralav.

Opere del mese .

Le cure maggiori dell'Agricoltore debbono essere nel mese , che corre ; e che per lo più è freddo , e secco ; di visitare i canali per lo scolo delle acque , che farebbero marcire le piante del campo , restando impantanate ; di scavare con la vanga , o con la zappa i fossi più larghi in cima , che al fondo , intorno a que' siti del podere , ne' quali gli animali non si vogliono far entrare ; e di rimescolare i concimi , perchè maturino più presto .

Ne' luoghi marittimi si possono anche seminare , o meglio piantare , le fave cavalline , le vecce , i piselli ec. e consegnare alla terra il grano tardivo , l'or-

zo , ec. I legumi si piantino alla debita distanza , e i grani similmente si seminino radi . *Grano rado , non fa vergogna all' aja* . In ciò si pecca assai in tutte le Provincie, con mettere le piante sì strette , che sembrano *prati* . Il Proprietario a poco a poco tolga pregiudizio siffatto, e ciò col mezzo della sperienza . I grani, e i legumi si mettano a solchi , tirati da levante a ponente , dove il mare è a mezzo giorno; e da borea al mezzodì, dove il mare giace a levante.

Si facciano le fosse , per piantare a suo tempo le viti ; e in ciò si osservi il costume della contrada , sempre che si sia sperimentato vantaggioso . Nel fondo delle fosse si mettano o piccoli sassi , o canne infrante, o pagliariccio, acciocchè le acque non si fermino a danno delle radici delle viti . Queste fogne, che sono più necesrarie ne' terreni argillosi , che ne' sassosi, e negli arenosi, assicurano la durata , e la prosperità delle viti, non che l'abbondanza delle uve .

Taglia le canne, e legale in fascetti , perchè si secchino più presto : e abbisognando , pianterai il nuovo *canneto* nel modo seguente: In terreno sciolto . umi-

do, è in valle, o pur lungo le rive de' fiumi pianta i bulbi delle radici, alla distanza di palmi 3 fra l'uno e l'altro: prima di un anno avrai delle pertiche già mature. Ed aspetterai più tempo, se metterai tutta la canna, ancor verde, coricata, e interrata, del tutto, lasciando però la cima di essa all'aria, perchè non marcisca interamente. Ne' primi anni 3 il canneto si coltiva come gli altri arboscelli; si zappa come il vigneto, e s'ingrassa con cenere, o con altro letame, per avere canne sottili, e lunghe. Alcuni abbruciano il canneto a tal effetto, dopo di avere tagliate tutte le canne. Se il canneto invecchia per la muffa, a cagion delle acque stagnanti, si estirpi del tutto, e si faccia nascere altrove; e se per la spessezza, si diradino le piante.

Potrai fare anche il *salceto* in terreno piano, e umido, o pure irrigatorio, o lungo il corso delle acque, a questo modo: Zappa, o vanga la terra a giusta profondità, e dopo pianta il salcio, che avrai conosciuto migliore delle sue varietà, o con le cime delle verghe grosse, che del tutto s'interrano; o con

i piantoni , lunghi un palmo , e mezzo , che si cuoprono di poca terra , alla distanza di palmi 5 in 6 tra un filare e l' altro . Questa piantagione si faccia in giorni sereni , perchè la rugiada , e l' umido le nuocerebbe non poco . I salceti si zappano ne' primi anni 3 , e dopo non hanno bisogno che di rade zappature .

Nell' orto si piantino da levante a ponente , o da mezzodì a borea , come si è detto sopra per gli grani , le *molegnane* , i cavoli , le cipolle bianche , gli agli , i porri , e i sedani (volg. *acci*) , e si taglino le cime delle insalate , e si leghino , o s' interrino , per averle bianche . Si piantino anche le rose di diverse specie , e si mettano in terra i semi delle pere , delle mele , e di altri frutti , per averne a suo tempo i piantoni da vendere , o da trasportare .

Il Giardinier fiorista preparerà le ajuole per gli ranuncoli , e per gli fiori di età , con piantare nelle stufe i mughetti , e gli asparagi , per averli fuori di stagione , e nel carnevale . Nè si dimentichi di aprire , e di chiudere nelle ore debite le conserve , o le stanze ,

ove son riposte entro i vasi le piante gentili, con praticare lo stesso con le piante forestiere.

Si tolga il musco dal tronco, e da' rami degli alberi fruttiferi, come dagli olivi, da' peri, da' meli ec., e si liberino i cierigi, e gli altri alberi dalle edere, e da altre piante parasite.

In quanto alla Pastorizia, si visitino spesso le bestie utili nelle loro stalle, e si rinnovi l'aria di esse, con aprire più volte al giorno le finestre. Si somministri e paglia, e fieno, secondo il bisogno. Non si dia agli animali grossi a bere, acqua soverchiamente fredda, o gelata. Nel mugnere le vacche, tanto la mattina, che la sera, si lavino prima le mani, e si nettino ben bene i vasi, fra i quali ottimi sono que' di creta inverniciati. Se la stalla è netta, se è ariosa: se le vacche sono spesso strigliate, e ancor lavate, specialmente nel petto, e nelle gambe; e se ad esse non manca buon fieno, si avrà latte in abbondanza.

Col latte vaccino si fabbrica il butirro nel modo seguente. Si portino le cantiche (volg. scafaree), piene di latte in

una stanza inferiore , che sia netta in tutte le sue parti , con picciole finestre, verso tramontana , o verso ponente , da aprire , e da chiudere , e lungi da' luoghi immondi , e dal focolare . L'aria di essa sia temperata , come quella delle cantine , cioè da' gradi 8 fino a' 10 del *Reaumur* . Dopo ore 24 nell'inverno , e dopo 10 nella state si alzino le conche dal suolo , e poggiatele su d'una brocca , dette da Noi *langella* , con la punta del dito indice si apra il passaggio al latte , perchè scoli nella brocca . La crema , che si unisce al fondo delle conche , si coli per setaccio ; e dopo si passi in un barile lungo , stretto , e profondo , con coperchio forato nel mezzo . Per questo foro s'introduce lo strumento battitojo , ch'è un bastone , alla cui estremità evvi una ruota , non dissimile dal *frullo* per lo cioccolato . Col moto di esso si agita la crema fino a tanto che sia unita in burro . Si toglie dal barile , e con le mani ben nette si riduce a forma ovale , e si lavi più volte con acqua fresca , per toglierne tutto il siero , che combinandosi con l'acqua , si avrà il burro schietto , dilicato , e duren-

vele. Si badi alla polizia massima, e de' vasi, e del Pastore.

Per serbare il burro tutto l'anno, si ponga porzion di latte in una caldaja di rame stagnata, e sopra fuoco di carbone del tutto consunto, si faccia squagliare il burro, messovi dentro: dopo che vedesi disposto a bollire, si tolga la caldaja dal fuoco, e si lasci per un' ora a riposo: indi, con cucchiajo forato toltone la spuma, per mezzo di una palla (volg. *coppo*) se ne innalzi l'olio, e si metta in vasi di terra verniciata, senza toccare, e senza intorbidare il fondo, in cui restano in sedimento le parti del cacio: dalle quali sostanze poi, con la bollitura, e per mezzo dello svaporamento se ne cava un secondo burro, inferiore nella qualità al primo. L'uno e l'altro ne' vasi ben chiusi, e in luogo temperato si serbino per tutto l'anno.

Il Pecorajo non faccia mancare il cibo d'inverno, come paglie, fieno, lupini ec. alle pecore stazionarie; e abbia cura delle gravide, le quali hanno bisogno di nutrimento più abbondante. Nell'està si pensi alla *vernaglia*. Per le pecore, che si fanno emigrare dalla montagna

alla marina , buon per esse , se le nevi , o non cadono , o duran poco in luoghi siffatti . In Puglia molti Proprietarj per cagione siffatta restano *specorati* . E quando s'introdurrà fra Noi la pastorizia culta , e stazionaria ! Ora sarebbe il tempo suo , essendosi tolto il pascolo comune . *Columella* vuole , che in questo mese gli agnelli maturi , e gli altri parti degli animali si segnassero con un distintivo . I nostri si servono per le pecore della terra rossa .

In quanto alle api , se la stagione è fredda , e se corre tempo secco , e rigido , si mettano delle tavole , o altro riparo dinanzi alle Arnie , perchè il Sole non isvegli le api , richiamandole al loro esercizio . Non si faccia mancare ad esse il cibo , e si guardino da' loro nemici , che non son pochi . Si pensi alla Casa per le api , e si leggano gli Autori , lodati nella mia Opera grande , che trattano di simil argomento . Poveri insetti in mano degli sciocchi !

La madre di famiglia visiterà le uve , e le frutta , togliendo ciò , che v'è al fracido , e scegliendo per la tavola ciò che è maturo ; e visiterà ancora i ma-

gazzini del grano, dell'olio, del formaggio ec. riparando a qualunque disordine. Badi ancora alle galline, che cominciano a fare la uova, e faccia ben bene scopare, e polire il pollajo. In genere tutti i grani, e specialmente l'orzo posto in acqua, rendono le galline fertili; e le fanno sterili i semi dell' uva, e le spoglie di tutti i grani. Una gallina ben nudrita può dar in un anno uova fino a 160.

Nel Carnevale, che comincia alli 17, si ammazzano i porci. Della carne salata parleremo nel Novembre. Vedi il Calendario del 1810. Il Proprietario con buon cappotto sopra le spalle, e con forte giumento visiterà tutte le parti del podere, incluse le selve, e le mandre, e vedrà i ferramenti, e tutti gli strumenti rurali.

Proverbj contadineschi.

Gennajo operajo: Gennajo ovaio.

Gennajo fa il peccato (*correndo umido, e piovoso*, dovendo esser secco; E Maggio n' è incolpato.

Il gran freddo di Gennajo empie il granajo.

Chi vuole un buon agliajo , lo ponga di Gennajo .

Non v'è gallina , nè gallinaccia , che di Gennajo uova non faccia .

Dal campo ha da uscir la fossa . *Vale a dire i Villani debbono vivere , e vestire su le robe del Padrone .* E si legge nella S. Bibbia: *Non otturare la bocca del bue, che trebbia .*

In questo mese il giorno cresce min. 46.

F E B B R A J O

Ha giorni Solari 28, e Lunari 29.

LE Domeniche sono 4 , cioè alli 3 , alli 10 , *ch'è la Settuagesima* , alli 17 , e alli 24 . Alli 2 , giorno di Sabato , cade la Festa di obbligo doppio della *PURIFICAZIONE DELLA B. V.* , detta volgarmente *la Cannelora* .

Alli 23 , è la *Vigilia* di S. Mattia Apostolo .

Alli 27 , comincia la *Quadragesima* , ed è il giorno delle *Ceneri* .

Età della Luna

Alli 8, Luna piena ore 18, m. 41.

— 16, Ultimo quarto ore 19, m. 13.

— 23, Luna nuova ore 11, m. 7.

Alli 19, il Sole entra nel segno de' *Pesci* ore 18, m. 54.

Fiere

2 a' 6, S. Biagio in Cal. Ult.

2 e 3, Benevento, e Penne.

3, Fontecchio, prov. di Aqu.

Prima Domenica Polistena in Cal. Ul.

22, Giulia nova, prov. di Teramo.

Opere

Nel campo già preparato segue la seminazione de' grani, e de' legumi tardivi; e nell'orto si faccia quella delle carote, de' pomodoro, cominciata fin dal Novembre, de' selleri, de' porri, degli anisi, del comino, ec.

Visita i prati, e nettali dalle erbe cattive. Comincia a sarchiare, (volg. *zappolare*) i grani, e le fave primitive, se il terreno è asciutto, e se l'aria è temperata.

Questo è il tempo di piantare i pioppi, i pali degli olivi, i gelsi, e i rami de' fichi, gli agrumi, i magliuoli delle viti, i frassini, gli olmi, e gli altri alberi utili, come i mandorli, i noci, i castagni, i pruni, i peschi ec.

I *pioppi* si moltiplicano con i piccioli rami tanto nell'autunno, che nell'inverno; e benchè essi amino i luoghi umidi, e le vicinanze delle acque, pure se ne veggono anche nelle terre aride, e asciutte: Vorrei che lungo le strade pubbliche, e intorno a' poderi, e vicino a i fiumi, e ne' fossi si piantassero tali alberi, che senza spesa rendono molto al Padrone, con le tavole, che ne somministrano. In alcuni paesi di Terralavoro quando nasce una figliuola, si pianta un dato numero di pioppi, che dopo anni 20, e ancor meno, formano la dote alla medesima. Che s'imiti da per tutto un tal esempio.

Prima di piantare i pali degli olivi, si tengano con la loro estremità inferiore per qualche settimana nell'acqua corrente; o pure si cuoprano di terreno smosso; il che facilita la formazione delle radici: E corre il proverbio se-

guente: *Inganna il suo vicino , chi pone l'olivo grosso , e'l fico piccolino* . Gli olivi si possono moltiplicare dal mese di Novembre fino a tutto febbrajo . I pali si piantino a *quinconce* , come abbiain notato nel mese di Novembre del Calendario dell' anno scorso . La distanza tra un palo e l'altro sia almeno di palmi 40 ne' colli , e di palmi 25 nelle pianure .

Benchè i gelsi si possano moltiplicare col seme , co' polloni , con l'innesto , e con le propaggini ; pure si preferiscano que' , che vengono da seme , o da pollone , avendo essi maggior durata , e rendendo foglie più abbondanti . I gelsi bianchi poi danno seta , migliore de' gelsi neri . Nel corre le foglie per gli filugelli , si badi a lasciare vestite le cime de' rami : il che giova moltissimo alla traspirazione dell'albero ; e altrimenti operando , esso ha vita breve .

Basterà mettere in buon terreno le cime de' fichi , e a debito intervallo , e a squadro , per avere un ficheto eccellente . Molti mi han lodato il grande ficheto , che si osserva nella Licosa , vicino Agropoli , nel Cilento .

Il miglior modo di moltiplicare gli agrumi si è quello di fare i vivai con i semi di aranci forti ; di trasportare con tutte le radici le piantoline dopo un anno a dimora , e d'innestarle nell' anno terzo con le marze (volg. *puche*) di quegli agrumi , che si desiderano . Essendo la lor radice , per dir così , *villana* , resisteranno meglio al secco , e al gelo . Per aver portogalli dolcissimi , s' innestino su le lime .

Ottimi magliuoli delle viti si giudicano quelli , che hanno gli occhi grossi , e vicini fra di essi . Si è sperimentato , che piantando le viti per le vigne *a palo* ; (facendo cioè il buco con palo di ferro) anzi che *a fosse* , come d' ordinario si pratica , si risparmia molta spesa , e le viti riescono bene . Un Uomo può piantarne in terra leggiera fino a 200 al giorno . E' poi un errore di coloro , che piantando le viti *a fosse* , mettono i magliuoli mezzo coricati , e mezzo eretti nelle sponde delle medesime . Si mettano dritti , interrando due occhi solamente ; perchè gli occhi protesi marciscono con le piogge . Per gli arbusti poi gli anguillari di viti si piantano

ancor diritti nelle fosse ; con metterle a squadro , e a giusta distanza . Io ho sempre riprovato il sistema di piantar viti nelle pianure , che sono il letto naturale de' grani , e de' legumi : *Bacco ama i colli* . Nè è vero , come alcuni mi han detto , che il vino in mezzo a' terreni graniferi sia una raccolta guadagnata ; poichè il proverbio dice : *Chi vuol vino , non ha grano* . E abbisognando formare arbusti , i filari di essi sieno molto distanti ; perchè diano ombra minore a i cereali . Siccome le canne e i pali sono i mariti delle vigne ; così i bronconi (volg. *spalandroni*) debbono sostenere gli arbusti . Gli olmi , e i pioppi , e tutti gli altri alberi , che oggi sostengono le viti , succhiano umore a danno delle viti , fanno ombra a pregiudizio da' cereali , a' quali recano anche detrimento per lo stillicidio in tempo piovoso . I Terralavoranti dicono , che hanno bisogno di fascine , di *sarcinelle* ec. Benissimo : che piantino gli olmi , e i pioppi ec. intorno al podere , e così avranno ciò , che desiderano . I Romani , che non erano babaccioni , come i nostri Agricoltori , piantavano prima la selva cedua

di castagni nel lato borale del campo , per averne pali ; e dopo facevano le piantagioni delle vigne , e degli arbusti.

I frassini amano buon fondo, pingue , e sciolto sì ne' monti , che ne' piani . E perchè stendono lungi le lor radici, perciò si giudicano dannosi alle campagne coltivate .

L' olmo prospera meglio ne' terreni umorosi , che ne' secchi ; e si può mettere lungo i fossati delle possessioni . È buono anche per siepi , soffrendo il taglio delle forbici .

Il mandorlo , che ama terra leggiera , e cielo caldo , si può moltiplicare per seme (formando il vivajo) ne' mesi di Gennajo ; e in quello , che corre ; ne' luoghi temperati : e ne' caldi , nell' Ottobre , e nel Novembre ; e secondo gli antichi Georgici , per rami , e per barbatelle : e si può innestare *a occhio* , e *a squarcio* , nell' Ottobre , e nel Novembre , sul prugno , sul pesco , e su le pianticelle nate dal seme proprio . I mandorli si piantino all' intervallo di piedi 20 in 25 ; perchè essi mettono radici assai , e succhiano molto umore . La raccolta delle mandorle si può assicurare

ogni anno , se terrai le piante a spalliera , o a mezz'aria , cioè basse , o lungo i viali de' Giardini , intrecciandole , quando sono piccole , a siepe . Là poco elevazione sul terreno , influisce molto a ritardare la lor fioritura . De' mandorli corre nelle provincie il proverbio seguente : *Frevaro nu panaro : Marzo nu palazzo : Aprile nu magazzino* . Di fatti fiorendo essi in febbrajo , si hanno pochi frutti , a cagion delle gelate ; e fiorendo in Marzo , la raccolta è mediocre ; ma riesce abbondante , fiorendo in Aprile , nel quale si temon poco le gelate .

Il noce vuole cielo freddo , e terreno fresco , e di molto fondo . Si moltiplica per via di frutto , che con tutto il mallo si pone nel semenzajo , perchè i topi non lo mangino . Le piantoline s'innestano a *zufolo* , o sia *bocciuolo* , quando si trovano in succo pieno . Dopo il primo anno dal semenzajo si trasportino ne' limiti de' campi a dimora , con metterle alla distanza di piedi 80 , fino a 100 . I noci si possono anche moltiplicare per mezzo delle barbatelle , e talora anche per mezzo di rami . E si possono innestare in febbrajo nel terebinto , •

nel pistacchio , non che nel prugno , e nel sorbo *peloso* .

I castagni amano terra renosa e magra , e cielo freddo . Si moltiplicano per semi , mettendo le castagne perfette , e grosse nel semenzajo , donde poi si trasportano le piantoline nel luogo destinato , mettendole alla distanza di piedi 50 in 60 . Si possono anche propagare per mezzo de' *viscigli* , che sono piantoline selvagge , con innestarle a zufolo . Ch' il crederebbe ! In molte nostre Provincie si mangiano le castagne selvagge , e piccole , forse per ignoranza dell' innesto .

Il prugno , di cui si contano fino a varietà 40 , vuole terren secco più che umido , e leggiero più che forte ; e ama cielo temperato , e ancora freddo . Perchè non lussureggi , senza portare frutti , basta piegare , e ripiegare i suoi rami . Il taglio gli nuoce molto .

Il pesco in fine alligna bene in clima caldo , e in terreno piano , alquanto arenoso , e un poco umido . Il terreno si smuova col bidente , per non tagliare le radici de' peschi ; con torrefare le erbe nocive ; diradando le frutta ,

quando sono piccole ; e sfogliando le medesime a poco a poco: così la pianta viverà tempo maggiore .

In questo mese farai le siepi vive a questo modo . Un proverbio dice : *Chè fa , e non custode , assai spende , e poco gode* . Nell' età cogli molta semenza di spino bianco , che mette radici corte : apri un solco intorno al campo , e in essa interra una funicina , prima bagnata , e poi coperta di tale semenza , e in breve tempo avrai una siepe diritta , e spessa .

Si possono fare anche le siepi di sambuco , di ligustro , di fusara , di madre-selva , di ramno , di crespino , di carpine , di abete , di salcio , di olmo ec . , che si possono tosare , Le siepi morte , che mostrano la barbarie de' paesi , sono o di danno , e di spesa continua al Proprietario .

Si visitino le arnie delle api , e si profumino con erbe forti , come rosmarino ec , e non si faccia mancare ad esse acqua salata , che le preserva dalla dissenteria .

Proverbj

Per la Cannelora (alli 2), l'inverno è fora.
 Pioggia di Febbrajo, empie il granajo.
 Ogni prun fa siepe.

Casa fatta, e vigna posta : Non si sa
 quant' ella costa.

*In questo mese il giorno cresce ora 1 ,
 e min. 10.*

M A R Z O

Ha giorni Solari 31 , e Lunari 29 .

SEI sono le Domeniche di questo mese, cioè alli 3, ch'è la prima di Quadregesima, alli 10, alli 17, alli 24, e alli 31, ch'è quella di *Passione*. Alli 19, festa di *S. GIUSEPPE* Patriarca, e Sposo di M. V., corre obbligo semplice; e alli 25, giorno della *NUNZIATA* di M.V. come obbligo doppio. Ne' giorni 6, 8, e 9 cadono le Vigilie delle *Quattro Tempora*.

Età della Luna .

Alli 2, Primo quar. ore 9.

— 10, Lun. piena ore 13, min. 1.

— 17, Ult. qu. ore 5, m. 30, n. seg.

— 24, Lun. nuova ore 20, m 36.
 = 31, Prim. qu. ora 1, m. 11, n. seg.
 Allì 21 il Sole entra in *Ariete* ore 18,
 m. 31. Equinozio di Primavera.

Fiere.

1 a 15, Lucera.

Nella prima Domenica di Quadragesima
 Aliano in Basilicata.

9 a 12, Stalatti, e Laureana Cal. Ult.
 18. e 19, Muloghi in Cal. Ul., e Cerreto
 in Terralavoro.

19, Lecce, Teramo, e Lettere in Princ.
 citr.

19, a 21 Prata in pr. di Princ. ult.

20, Ariano.

24, e 25 Sulmona, e Benevento.

23, Rojano nel Sannio.

25, Montorio, e Giulianova, prov. di
 Teramo, e Villa S. Maria, prov. di
 Chieti.

29, S. Giorgio.

31, a 2 Apr. Paola pr. di Cal. citr.

Opere

Tra il febbrajo e' il Marzo si seminano li grani , detti volg. *marzulli* ; il riso nelle ajuole , dette *tocche* , le rape , il miglio , o sia panico , il lino *molle* , e la canape. Si piantano altresì ne' principj di Marzo il frumentone primaticcio , i fagiuoli ; che si possono mettere in terra fino ad Agosto ; le cicerchie , le lenticchie , i piselli tardivi , le zucche , i melloni , le patate , il ricino , ec. come anche le carote , gli spinaci , le fave tardive , le pastinache , le vecce ec.

E qui bisogna avvertire i Proprietarj a fare piantare larghi tutti i legumi , e il grano d' India , il quale specialmente mangia assai . I Villani dicono , che i *Soldati fanno la guerra* ; e che dove non vi sono capelli , non vi sono pidocchi ; e con questi proverbj mal adattati , piantano , e seminano tanto spesso , che fa orrore al Filosofo . Per convincerli io ho detto loro : Perchè non lasciate le *vrsassiche nel vrsassicale* ? Mi hanno risposto : *perchè non si avrebbero nè lattughe , nè cavoli , nè cipolle grosse ec.* Ignoranti , e ostinati ! Due cose debbono stare spesse , e unite nella

campagna , e sono il prato , per dare erbe assai alle bestie ; e il lino , per riuscire sottile , e alto . Tutte le altre piante , che debbono fruttificare , vogliono la giusta distanza . Con la speranza , e con la pazienza il Padrone otterrà l'intento . La terra è madre , e dee lattare le piante : se queste sono spesse , restano mal nudrite , danno poco frutto , e il suolo rimane indebolito , e spossato . Benedetto quel Prete di Ginosa , che in un tomolo di terra faceva spargere mezzo tomolo di grano : esso però raccoglieva sempre più degli altri , che vi spargevano un tomolo di semenza ! Benedetto quel Monaco , che piantava a palmi tre di distanza il grano d' India : esso raccoglieva tre , e ancor quattro grosse pannocchie da ogni pianta : i granelli erano grossi , grossissimi , e vendeva il suo frumentone per semenza alla ragione di carlini 3 il tomolo più del prezzo ordinario . Da una sola fava io ho raccolto in un' anno fave 900 . E si riprovi per sempre il pessimo sistema di piantare i fagioli in mezzo al grano d' India . Queste piante , che si avviticchiano al frumentone , lo soffoca-

no, e lo fanno mal vivere, e poco fruttificare. La maniera di fare denari in Agricoltura è quella di *seminar poco, e di raccogliere assai*. E' tempo di fare il semenzajo del tabacco, con difendere le piantoline dal freddo.

Segue la sarchiatura de' grani, degli orzi, delle fave, essendo la terra riscaldata. Si rincalzino le radici de' cereali, acciocchè mettano molti germogli; e si cimino le fave dopo la comparsa de' fiori, perchè si abbiano molti figliuoli laterali. Se i grani, e se le biade lussureggiano in erba, si facciano cimare da' montoni.

Questo è il tempo di potare le viti. In tal operazione bisogna attendere a tre cose, cioè a rendere la vite più vigorosa, più feconda, e più durevole. La renderai più vigorosa, se la scalzerai intorno al piede, con tagliare le barbe orizzontali, e a fior di terra; e con torre il musco fino alla sommità, recidendo ancora ogni seccume, e i tralci novellini, se ne ha gettati. La renderai più feconda, se nel potarla, lascerai più un occhio, e meno un capo: *Fammi povera*, dice la vite al Potatore, *ch'io*

ti farò ricco . . E in ciò bisogna badare alla qualità del suolo , e allo stato attuale delle piante . In un terreno sterile , e magro , taglia poco ; ma in uno grasso , e profondo , e se la vite è gagliarda , slarga la mano . Sarai ancora parco nel taglio colle viti robuste in quegli anni , ne' quali hanno prodotto molto frutto . In fine la renderai più durevole , se dall' infanzia fino all' ultima vecchiaja , la governerai con tutte le regole dell' arte , e sottoponendola annualmente , e liberandola dal musco , da tralci inutili ec. Si badi a i ferri da potare , che debbouo essere di ottima tempera , ben affilati , e di taglio sottilissimo . Per le viti sostenute da' bronconi , si badi a sottoporle ogni anno , a darle nuovo marito , che dee difenderla contro borea ; se il *palo* sarà vecchio : e a lasciare i tralci novellini , e più pronti per l' anno appresso , con potare que' dell' anno scorso , e con unirli a giogo con i vicini . Se qualche vite fosse vecchia , o mal sana , che si rinnovi , interrandola ; e se fosse sterile , o di pessima qualità , che s'innesti con vite migliore . Nel potare si scelgano i magliuoli da piantare .

Ottimi sono que' , che hanno prodotto molti grappoli, siccome si può conoscere dalla base di essi grappoli, rimasta su i medesimi : Tagliarli dunque , e dalla parte del taglio resta due , o più occhi del vecchio tralcio, che metteranno più presto le radici , e più gagliarde nel terreno . Fa in ultimo tutti i tagli inclinati , o sia *ad unghia* , e mai orizzontali ; perchè l'acqua scorra ; e sotterra i magliuoli scelti per le nuove piantagioni ; o pure , legati in fasci , immergeli ; almen per un palmo nell' acqua . Si visitino anche gli alberi fruttiferi , e si tagli tutto il seccume . Dalli 25 di questo mese fino alli 25 di Ottobre non si tagli nè albero da frutto , nè arbusto , nè altro albero da costruzione .

Si dia principio all' innesto . Esso si può fare *a scorza* , con mettere le marze (volg. *puche*) fra la corteccia e l'alburno ; *a corona* , inserendo più marze intorno al tronco reciso ; *a squarcio* , con introdurre la marza nella fenditura , già fatta nella pianta ; *a scudo* , o *a pezza* , con mettere una gemma con la sua corteccia , che rappresenti questa figura V ; o pure un rettangolo ; *a bocciolo* , o *za-*

folo , con introdurre la buccia circolare a guisa di astuccio nel tronco scortecciato ; e *ad arco* , o *per approssimazione* , fendendo un ramo , e scarnando da ambo i lati quell' altro ramo , che dee restare in mezzo alla fenditura , con disporre , che le cortecce d' amendue si combacino ; e che il ramo introdotto , esca dalla fessura , guardando in alto : Dopo un anno , se ha preso , si taglia . La ferità dell' innesto si cuopra con empiastro , composto di cera , di trementina , di pece , e di sego a parti uguali .

Ma evvi anche l' innesto *a linguetta* : Prendi un pezzo di radice di melo , di pero , ec. lungo pollici 6 circa , e taglialo obbliquamente sopra la lunghezza di un pollice circa : taglia similmente la marza sopra la stessa lunghezza , e congiunti bene i due tagli , metti intorno alla giuntura della stoppa : in fine colloca la radice cosi innestata nella terra alla profondità di pollici 8 in 10 , in guisa che la giuntura sia sotterrata a' pollici 4 almeno di profondità , perchè si mantenga sempre umida . L' innesto sarà felice . Che il Villano si astenga di mettersi in bocca le marze , le quali

per la pessima sua saliva ; bene spesso seccano .

Nel formare gl'innesti , bisogna avvertire , che gli alberi sieno dello stesso genere ; che abbiano una corteccia consimile ; che producano il frutto della medesima categoria , e al tempo stesso ; e che i frutti abbiano un pericarpio comune . E che le marze poi sieno grosse come il dito piccolo , e prese dagli alberi teneri , e feraci , e da' ramuscelli , che guardano l'oriente , e che hanno dato già frutto , contando anni due almeno .

Il giardinier fiorista trapianterà tutte le specie di erbe odorose , e pianterà le barbatelle de' gelsomini selvaggi , per innestarli l'anno appresso ; con mettere in terra le bacchette dei gelsomini *catalogni* a fare radici , per trasportarli nell'anno vengente .

Seminerà anche i fiori di està , e i garofali di tutte le varietà ; e potrà i gelsomini , con torre tutto il seccume . In oltre caverà da' vasi i giacinti tuberosi , e sgravati della loro prole , li ripianti .

Il Boscajuolo poti , e ripulisca i castagni da frutto nelle selve ; e pianti i salci , le vetrici , e gli ontani ; con semina-

re le castagne ne' vivai , le noci , i sorbi , e il seme de' pioppi . Non si dimentichi di restaurare tutt' i danni dell' inverno , recati al bosco .

Insiem con gli agnelli , e con gli altri quadrupedi si castrino le agnelle , e ancor le pecore vecchie , le *lunari* ec. Questa operazione può cominciare dall' 13 di febbrajo , fino alli 13 di Aprile . La castratura delle pecore si fa come nelle scrofe , togliendo le due ovaje , senza toccare gl' intestini , nè la matrice , nè i due legamenti larghi , che pur escano fuori , e che dopo si fanno rientrare . Tanto la carne , che la lana di esse si migliora . L' ago si metta nella pelle ; e non già nella carne , dando tre punti , con lasciar pendente l' estremità de' due capi del filo , e con ungere la ferita con grasso . Dopo giorni 10 si tagli il filo nel punto di mezzo , e si traggano i due capi . Per alcuni giorni si governino nella stalla , senza farle uscire , e si dia loro crusca , o orzo , o fave , o altro cibo , grato alle medesime . Ed ecco un' altra rendita per gli nostri Possessori di pecore . Oggi una pecora vecchia si vende carlini 10 in 12 , e con ca-

strarle , si può vendere , essendo ben grassa , fino a carlini 60 . Nel castrare poi gli agnelli si faccia uso del taglio , e non già della legatura . Col taglio la lor carne divien migliore , e l' animale è soggetto a minori malattie .

Questo è il tempo di comprare le pecore , e gli altri quadrupedi ; sì perchè si conosce meglio la fallacia dell' ingrasso , con cui i venditori sogliono in altri tempi ingannare i compratori . Ricordati , che le pecore specialmente debbono essere adattate alla natura del luogo . Non comprar cani da pecore di color vario , ma di solo bianco .

Metti le uova sotto alle chiozze : fa schiudere i semi de' filugelli , se pure i gelsi han cominciato a mettere frondi ; e castra gli alveari delle api .

Verso i 22 di questo mese tramuta i vini mediocri .

Proverbj

Se Marzo non marzeggia (cioè , se non fa pioggia e Sole) ; April mal pensa .

Quando Marzo va secco ; Il gran fa cesto , e il lin capecchio (cioè stoppa) .

Quando canta il Cucco; un' ora bagna,
e l'altra è asciutta .

Chi vuole un buon potato; Più un occhio,
e meno un capo .

Non mi dare , e non mi torre ; Non
mi toccar, quand' io son molle . *In tempo umido non si pota la vite .*

Una rendine non fa primavera . *Le rondini si veggono alli 21 del mese .*

In questo mese il giorno cresce ora 1 , e min. 18 .

A P R I L E

Ha giorni Solari 30 , e Lunari 30 .

QUattro sono le Domeniche del mese,
cioè alli 7 (*delle Palme*) ; alli 14
(*ch' è la Pasqua di Resurrezione di G.C.*),
alli 21 ; e alli 28 . Alli 15 , e alli 16
evvi obbligo semplice .

Età della Luna

Alli 8 Luna piena ore 5 , m. 6 , n. seg.
— 16 , Ult. quar. ore 12 , m. 42
— 23 , Luna nuova ore 6 , m. 4
— 30 , Pr. quar. or. 19 , m. 38

(51)

Alli 20, il Sole entra nel segno del Toro ore 6, min. 15.

Fiere

- 1, a 8 Lucera: 6 Bitonto
8, a 17 Vieste
14, a 21 Gravina
15, Altamura, e S. Stefano al Bose
15, a 6 di Maggio Aversa
23, Bojano nel Sannio
23, S. Apollinare in Terralav.
23, a 25 Roccascalenna in Abr. cit.
24, Atripalda: 26, e 27 Lizzano
27, a 4 Maggio Francavilla pr. di Chieti
27, e 28 Sulmona
27, a 3 di Maggio Stigliano in Basilicata
Nel giorno di *Pasqua* Rocca Imperiale
in Basil. Nelle due feste seguenti Squil-
laci
Nell'ottava di *Pasqua* Bellante, prov. di
Teramo,

Opere

In Aprile e in Maggio si continua la piantagione del grano d'India, de' fagioli, de' ceci, del lino, della canape

ec. Si trasportano a dimora le piantoline del tabacco ; si zappano le vigne ; si piantano tutte le erbe da orto , e la bambagia ec.

In quanto al tabacco , il miglior letame si forma con i calcinacci uniti o alle immondezze delle strade , o al fimo animale digerito . Il letame fresco , e non ben maturo , comunica qualità men buone al tabacco . Il tabacco *Leccese* sente di olio , non grato a tutti gli stomachi , perchè forse i letami , di cui si avvalgono que' Popoli , non sono ben maturi . Che le piante del tabacco abbiano fra di esse la distanza almeno di palmi 4 .

Un altro errore . Si educano tre o quattro rampolli del tabacco , e si tien bassa la madre-pianta . Il miglior tabacco si cava dalle foglie grosse del fusto principale , e non già dalle foglie piccole de' polloni .

In quanto alla bambagia , in Novembre si piantino le fave a filari , e alla distanza in largo di palmi 4 . Nella fine di Aprile , quando cioè son finite le brine , e le nebbie , in mezzo alle fave si piantino i semi della bambagia a fossette , e all' intervallo di palmi 3 in 4 , con metterne tre in ciascuna di esse . Delle piante na-

re se ne lascerà una sola , e la più robusta ; trasportando le altre con tutto il pane alla radice, in quelle fossette, nelle quali mancano . Governerai le piante secondo le regole da me prescritte nella *Memoria sul coltivamento, e su l'industria della bambagia nel Regno di Napoli*, 1810, in 8 : e in tal modo avrai due raccolte dal campo medesimo .

Monda i cereali in tempo asciutto , strappando le erbe cattive , e fa , che insieme con esse non si svellino le piante utili .

Nell' orto semina le zucche (volgarmente cocozze) , i finocchi , i porri , e le altre erbe da mangiare . Tra il Marzo , e l' Aprile pianta i melloni , e le patate , che si possono mettere in terra anche prima , quando cioè i loro occhi hanno svolte le gemme .

Come si dia il maschio alle femmine degli animali utili , si è ragionato nel Calendario dell'anno passato .

Le talpe sogliono guastare i prati . In molti luoghi si prendono con gli archetti , e si presentano al Padrone con una mercede stabilita . Di esse si può fare la caccia fra gli albori del giorno, con sol-

levar l'acqua ne' fossi, e con innondare a un tempo stesso tutti i prati: le talpe usciranno su le rive asciutte, e i cacciatori le ammazzano. Altri suggeriscono a mettere nell'ingresso delle loro tane delle mezze noci, fatte prima bollire in un lissio ordinario, composto cioè di cenere di legna.

Le formiche sogliono infestare gli orti, e i giardini. Il zolfo polverizzato, o le pietre solforose, ridotte in cenere, e sparse sopra il terreno, giova contro a tali animalucci. O pure fa bollire del pesce in acqua, e con essa bagna le piante, ove le formiche si trovano, che subito moriranno.

Mettiti in guardia, perchè non si perdano gli sciami novelli delle api. E bada bene a svelle tutte le piante di titimalo (volg. *titimaglio*) intorno agli alveari. Anche i fiori dell'olmo fanno male alle api.

Proverbj

Aprile una gocciola il die; E spesso tutto il die.

Chi pon cavolo d'Aprile: Tutto l'anno se ne ride.

Terzo Aprilante ; Quaranta di durante . Si vuole , che il giorno 3 di questo mese possa servire di prognostico di altri giorni 40 in appresso .

Se d' Aprile a potar vai , o Contadino : Molt' acqua beverai , e poco vino . In questo mese il giorno cresce ora 1 , e min. 16 .

M A G G I O

Ha giorni Solari 31 , e Lunari 29 .

LE Domeniche di questo mese sono quattro , cioè alli 5 , alli 12 , alli 19 , e alli 26 . Alli 23 , giorno dell' *ASCENSIONE DEL SIGNORE* , corre obbligo doppio ; e al 1 (giorno de' Ss. App. *FILIPPO & GIACOMO*) , e alli 3 , ch' è l' *Invenzione della S. Croce* , corre obbligo semplice . Alli 20 , 21 , e 22 le *Rogazioni* . Alli 22 è la *Vigilia* dell' *Ascensione* , ma senza digiuno .

Età della Luna

Alli 8 , Luna piena ore 18 , m. 10 .
 — 15 , Ult. qu. ore 17 , m. 45 .
 — 22 , Luna nuova ore 16 , m. 6 .

— 30, Pr. qu. ore 12, m. 22
 Alli 21, ore 6, m. 13 il Sole entra nel
 segno de' Gemelli.

Fiere

- 1, a 3 Prata in Princ. ult.
- 1, a 4 Squillaci, e nell' Isola Cal. ult.
- 2, a 9 Solofra : 2, a 3 Ceglie pr. di Otr.
- 5, Pr. Dom. Penne, Alanno, e Notaresco, prov. di Teramo, Cosenza, e Polignano
- 1, a 18 Rodi sul Gargano
- 3, Manfredonia, Camerota, e Scurculà, prov. di Aqu.
- 4, e 5 Ferrandina in Basil.
- 6, Senise, *ivi*
- 6, 7, e 8 Paduli: 6, a 13 Salerno
- 7, a 15 Mesagne
- 7 Montenegro d'Orno: 8, a 20 Foggia
- 8, Colle Armele pr. di Aq.
- 8, Monte S. Angelo, e S. Massimo nel Sannio
- 10, Palazzo in Basil. e Morro pr. di Teramo
- 12, Sec. Dom. Viggiano, Sarconi, e Ferrandina in Basilic. Cotrone per

- giorni 8 , Colonnella pr. di Teramo ,
 Goriano , e Sicoli pr. di Aqu.
 15 , a 22 Apricena nella Capitanata
 17 , Craco in Basil.
 19 , Terza Dom. Vigna , e S. Janni in
 Cal. ult. per giorni 8
 19 , a 24 Aquila
 19 , a 27 Serra Capriola
 20 , Bernarda in Basil.
 20 , a 28 Ischitella sul Gargano
 21 , Calitri : 22 , Calvi
 23 , Gior dell' Asc. Morro pr. di Teramo ,
 e S. Pietro in Galatina pr. di Lecce
 24 , Chiaromonte in Basil. detta di San-
 tuopo
 26 , e 27 S. Elia in Capit. , Tocco pr.
 di Chieti , e Castiglione della Pescara
 pr. di Teramo .
 Ult. Dom. Pignataro pr. di Terralav.
 27 , Ponte S. Clemente , pr. di Teramo .

Opere

Il Seminatore solleciti di mettere in
 terra e la bambagia , e il grano d' India ,
 e il miglio , e i fagioli , e gli altri semi
 per foraggio ; con mondare tutti i grani.
 Si falciano i prati , si fanno asciugare i

fieni , e si ripongono asciutti . (Vedi il Calendario dell'anno scorso). Si visitano le aje , e si preparano per trebbiare i grani .

L'ortolano faccia il semenzajo di tutte le sorte di cavoli ; e trasporti le piantoline messe in Aprile . Pianti i porri , i selleri , e diverse qualità d'insalate .

Si potino , e si puliscano i gelsi dopo la raccolta delle foglie .

Se le fave son secche , si svellano , e ben asciutte si battano . La loro paglia sminuzzata , e unita a quella de' cereali si serbi per pascolo d'inverno alle pecore .

Si visiti la vigna , e l'arbusto , e con la mano si svellano i rampolli delle viti , che si veggonò o nella base , o lungo il tronco ; con ergere le canne , i pali , e i bronconi smossi dal vento . Zappa la vigna prima che fiorisca .

Si venda la foglia de' gelsi , e si mandino in piazza i carciofi , le fragole , i piselli , e le ciriegie *majatiche* .

Si governino i colombi , che cominciano a covare ; e si faccia lo stesso per gli altri volatili domestici della Villa . Metti i pesciolini ne' vivai .

Cogliete i fiori , e le rose , e fate le

aeque distillate sì delle rose , che degli altri fiori , e delle erbe odorose . E' tempo di fare l'aceto rosato , e l'olio di rose , di gigli , di sambuco ec. Nulla si trascuri per cavare profitto da tutti i prodotti del campo .

Prepara i nuovi bugni , o vasi per gli sciami novelli delle api . Proccura di sottoporre alle arnie , dalle quali sono per isciamare le api , una cassetta vuota: in tal guisa le api si veggono in continua azione , e non così volentieri sciamano . In questo tempo cerca ogni modo di dare ricetto agli sciami novelli .

Metti i cavalli , e gli altri animali domestici all' erba novella , perchè si purghino .

In ultimo spargi il letame su di quelle terre , che ne abbisognano , e che si trovano senza coltivazione .

Si tosino le pecore , come abbiain detto nel primo Calendario .

Proverbj

Maggio ortolano (cioè piovoso) : assai paglia , e poco grano .

Maggio asciutto : Gran per tutto .

Maggio molle : Lin per le donne .

Guai a quell'anno : In cui l'uccello non fa danno .

In questo mese il giorno cresce min. 56.

GIUGNO

Ha giorni 30 tanto Solari , che Lunari .

Occorrono Domeniche cinque , e sono alli 2 (ch' è la *PENTECOSTE*) ; alli 9 (Festa della *SS. TRINITA'*) ; alli 16 ; alli 23 ; e alli 30 . Obbligo doppio corre alli 13 , Festa del *CORPO DI CRISTO* , e alli 29 , Festa de' *Ss. App. PIETRO , e PAOLO* . Le feste di obbligo semplice sono alli 3 , alli 4 , e alli 24 , ch' è la Nascita di *S. GIOV. BATTISTA* . Nel primo del mese , giorno di Sabato è la *Vigilia* della *Pentecoste* : alli 5 , alli 7 , e all' 8 sono le *Vigilie* delle *Quattro Tempora* ; alli 22 è la *Vigilia* di *S. Gio. Battista* ; e alli 28 è quella de' *Ss. Ap. Pietro , e Paolo* .

Età della Luna .

Alli 7 , Lun. pie. ore 4 , m. 11 ,

-- 13, Ult. qu. ore 22, m. 15.

-- 21, Lun. nuo. ore 3, m. 1. n. seg.

-- 29, Pr. qu. ore 5, m. 18.

Alli 22 il Sole entra nel segno di *Cancro*,
ore 4, m. 32. Solstizio di Està.

Fiere

1, a 15 Lanciano. *Comincia dall' ultimo
Giovedì di Maggio.*

Pr. Dom. Nereto, pr. di Teramo, e Bus-
si^r, pr. di Aquila.

1, a 9 S. Bartolommeo in Galdo, in
Capitanata.

2, a 6 Castel Saraceno in Basil.

3, Diano: 4 Avellino.

6, a 13 Nicastro in Cal.

7, S. Pietro in Galatina.

8, Nocera de' Pagani.

11, Benevento: 12 e 13 Tocco.

Dom. di Pentec. con due giorni appresso
S. Anastasia, pr. di Terralavoro.

12, a 15 Pietra Stornina in Pr. ult.

13, Cerreto, Atri, e Scurcula.

13, a 16 Sarconi in Basil.

14, Nola: 19 S. Gervasio: 21 Serra.

15, a 18 Summonte pr. di Pr. ult.

23, e 24 Civita Campomarano nel Sannio.

- 24, Sotto Simeri Cal. Ult. Aquila, Penne, Musciano, e Celano.
 25, Mola di Bari.
 25, a 2 di Luglio S. Severo
 26, a 4 di Luglio Lionessa pr. di Aqu.
 27, Lauria in Basil.
 28, e 29 Campobasso, e Nicastro.
 29, Albe, pr. di Aqu. e S. Severo.

Opere

Si miete il germano, l'avena, l'orzo, il grano ec. si svellono i lupini, le vecce, e il lino primaticcio; e si pianta il grano d'India *tardivo* sopra le stoppie preparate; con seminare pure il miglio. Sino alli 10 si può piantare la bambagia nelle valli soggette alle nebbie, e alle brine. Si piantano anche i fagioli nel terreno, donde si è tolto il lino. Si falciano i prati su i colli, e ne' luoghi boscosi, e ne' freddi.

Nell'orto si fanno i semenzai di endive (*scarole*) e di lattughe, e si raccoglie il seme delle rape, del trifoglio ec. Si sarchiano i ceci, il grano d'India, i fagioli, e i cocomeri, con spuntare i tralci de' melloni, delle zucche ec.

Il Vignajuolo per avere grappoli grossi e maturi dee spuntare i tralci, che portano uva, acciocchè l' umore torni indietro; come pure ne' luoghi esposti al borea, e ancora ne' freddi dee spampinare le viti, intorno a i grappoli, acciocchè godino dell' azion del Sole, e della luce. Ne' luoghi caldi non si permetta lo spampinare.

Guarda l' oliveto, perchè dalla fioritura di esso, ti accorgerai della raccolta dell' olio; ed avrai una norma da vendere, o no tutto l' olio vecchio. Ecco il proverbio, che corre intorno agli olivi: *Se mignola di Maggio, va col saggio* (cioè ne avrai un fiasco): *se mignola di Aprile, va col barile*: *Se mignola di Giugno, va col pugno*.

Fa stabbiare le pecore cinte dalle reti, in tempo di notte nelle stoppie, e in altri terreni, che abbisognano d'ingrasso. Nella mattina seguente fa subito lavorare con l' aratro, e con la zappa il terreno; altrimenti il Sole farà evaporare que' principj, che incorporati con la terra, giovano alla buona vegetazione delle piante. E praticherai lo stesso con tutti gli altri letami.

Il Padrone dee invigilare sopra i mietitori , acciocchè non si perdano molte spighe ; e dee aver l'occhio aperto sopra le *spigolatrici* , perchè non ltogano da' covoni (volg. *gregne*) le spighe più alte .

Non trascuri di fare riporre i fieni ben secchi , perchè non muffino , al che si andrà incontro , se sopra di uno strato di fieno si metta uno strato di paglia .

Si vendano al mercato le pecore , e i loro figli , che non riescono all'ingrasso . S'introducono i porcelli alla spiga , dopo la messe .

Si castrino in alcuni luoghi gli alveari delle api , e ciò si faccia nelle ore mattutine , quando cioè le api sono torpide , nè si trovano riscaldate dal caldo del Sole . Si faccia la cera .

Tuffa nelle acque i porci , e le pecore: il che giova molto alla salute di essi .

Verso i 22 di questo mese tramuta i vini gagliardi : travasa l'olio : visita il formaggio , maneggiandolo con aceto , perchè non sia rosato de' vermini ; e perchè meglio si stringa . Fa nettare le stalle , i pollaj ec. Metti a seccare le ciriegie , e le prugne per l'inverno ; con fare uso anche de' forni .

Ne' mesi caldi , e secchi si dieno agli animali cavallini frondi di viti , di pioppo alquanto secche , di olmo , e di gelso , ma in picciola quantità ; e agli animali vaccini , tutte le frondi , e specialmente quelle delle edere , che facilitano la ruminazione , quelle delle viti , de' fichi , de' pioppi , degli olmi ec. Si avverta , che le frondi di quercia fanno crescere i ricci nelle labbra de' bovi , che restano impediti nel mangiare . I lupini verdi in copia fanno male a i bovi , ma giovano alle pecore ; che pur si cibano delle frondi di fichi , di quelle delle viti ec. Le doliche verdi recano danno tanto a i bovi , che alle pecore , cagionando loro dolori di ventre . Finalmente le rape , che giovano a i bovi , riescono di danno a i cavalli , e alle pecore .

Proverbj

Le guazze di Maggio , il buon mieter di Giugno .

Per S. Piero : o paglia , o fieno .

Per S. Barnabà (agli 11) : Il più lungo dell' età .

*In questo mese il giorno cresce fino a i 22
min. 14. e*

LUGLIO

Ha giorni Solari 31 , e Lunari 29 .

Abbiamo in questo mese Domeniche quattro , cioè alli 7 , alli 14 , alli 21 , e alli 28 : due Feste di obbligo semplice , cioè alli 25 , giorno di S. GIACOMO Ap. , e alli 26 , giorno di S. ANNA ; e una Vigilia alli 24 . Alli 22 , giorno di S. Maria Maddalena , è festa di obbligo semplice in Napoli , e ne' subborghi .

Età della Luna

Alli 6 , Lun. pie. ore 12 , m. 27

— 13 , Ult. qu. ore 15 , m. 46

— 20 , Lun. nuo. ore 16 , m. 13

— 28 , Pr. qu. br. 20 , m. 42

Alli 23 , il Sole entra nel segno di Leone or. 1 , m. 24 .

Fiere

1 , Ascoli in Puglia

2 , Matera , Teramo , Lavello , e Caporciano , pr. dell' Aq. Pianelle pr. di Teramo

6 Conversano e Canne*Pr. Dom.* Scanno pr. dell' Aqu.

12, S. Quirico di Raparo in Basil.

13, Pettorano, pr. di Aqu.

14, a 16 Bucchianico prov. di Chieti

15, Cosenza ; 15, 16, 17 Alanno pr. di Teramo

Seconda Dom. con tre giorni appresso Lionessa, pr. di Aqu.

12, a 22 Montelione

16, Teramo, Gesualdo, e Casella

20, a 28 Sicignano, pr. di Saler.

21, Acerenza: 21, e 22 Casalciprani nel Sannio: 21 a 25 S. Croce di Magliano nella Daunia.

22, Calvello in Basil. e Biseglie pr. di Bari per giorni 8

22, a 24 Castel di Sangro, e S. Croce di Magliano

23, S. Apollinare

24, Supino: 24 e 25 Terricella, pr. di Chieti

24, a 27 Alberona in Capitanata

25, Fena pr. di Aqu. ; e Roccamandolfi nel Sannio

25, a 27 Pescina in Abr. 25 a 2 di Agosto Fragneto

26, a 29 Postiglione pr. di Saler.

26, Tursi, Chieti, e Cānzano, prov. di Teramo

27, Colobraro in Basil. 27 e 28 Trivento, nel Sannio.

29, a 6 di Agosto Grottammarda : Ult. di Luglio a 3 di Agosto Ceppaloni

Opere

Nel primo Calendario abbiām parlato del trebbiare i grani ; e i legumi ; del modo di conservarli ; delle qualità del buon granajo ; e del modo di fare pane buono ed eccellente.

Se vuoi preservare i piselli da' gorgolioni , immergeli in acqua bollente , e serbali in luogo asciutto : essi sono buoni solo a mangiare , e non già per la semina .

Semina i fagiuoli in terreni freschi , e ancor le rape , e il miglio per gli bovi .

Pianta nell'orto le cipolle porraje , e gli scalogni ; e spunta i melloni ec.

Rompi le terre da mettermi e lupini , e altre piante per l'inverno . Zappa l'arbusto delle viti , sotto al quale hai metuto il germano , il frumento ec.

Il Fiorista planterà i fiori per l'autun-

no , come radiche di ranuncoli di tutte le sorte , e le cipolle de' giacinti , delle giunchiglie ec. e margotterà i garofali , con piegare sotterra i germogli , e con coprirli di terra buona , perchè gettino radici .

S' inaffino le piante nella sera , facendo cader l'acqua a modo di pioggia .

Si raccolgano i semi de' leucoj , delle quarantene , de' garofoli ec. , e si serbino in luogo asciutto .

In alcuni luoghi si svelle il lino , e la canape *femmina* , e dopo giorni 15 anche la *maschia* . Se vuoi salvare il paese dall'aria cattiva , senza dir nulla degli altri incomodi , fa macerare il lino , e la canape nel campo stesso della lor vegetazione , o pur vicino a qualche fosso di acqua ; o su le arene del mare . Nella notte tieni spase le piante a colonne , perchè godino della rugiada notturna : nell' apparir del giorno , se la notte è stata secca , spruzza su di esse dell'acqua vicina , di fiume , o di mare : dopo ammassale a giusta altezza . E così praticerai per giorni 10 , o 15 ; tenendo le piante distese di notte , e unite di giorno . L'umido le distende , e il Sole

stringendole , si ottiene la macerazione , che si desidera .

Dà il toro alle vacche , perchè vengano a partorire nel futuro Aprile , o nel Maggio , tempo di buono pascolo .

Visita il formaggio , che si vuol tenere in celle fresche , e sopra sarmenti , perchè l'aria vi giuochi : rivoltalo spesso , e dopo di averlo ne' primi giorni della salata , bagnato con un poco di latte , bagnalo appresso con morchia d'olio , e con fuliggine .

Leva la zecca dalle orecchie , e dalla gola delle pecore : cercala prima con l'occhio , e poi strappala con mano , e ciò farai di mattina , e di sera . Pochi di tali insetti possono fare morire una pecora .

Se le api scacciano i fuchi , o pecchioni , vendemmia gli alveari , perchè il mele è già maturo .

Ecco il rimedio contro gli *scarafaggi* .
Mercurio dolce tritato mezza dramma ,
Zucchero bianco polverizzato dramme tre ,
Farina di grano dramma una .

Si mescoli il tutto in un piatto , e a pizzichi si ponga sopra pezzetti di vetro , o sopra carte vecchie da ginoco : gli scarabei ne mangieranno , e dopo resteranno

morti . Si replichi ogni anno questo rimedio , fino all'estinzione di animaluccio sì schifoso

Altro rimedio contro alle *mosche* . Inaffia le stanze piene di mosche con la mescolanza di eleboro , di orpimento , e di latte .

Rimedio contro a i pulci .

Sabbatiglia once 2 , che si fa bollire per un' ora in acqua comune , e poi si cola ; con dett' acqua si asperge il pavimento , e si ottiene l'intento .

Per liberare i cani dalle *pulci* , li laverai con acqua , in cui farai prima bollire i lupini . Dopo pettina il cane , che resterà libero da tali insetti .

Proverbi

Guai a quell' anno : In cui l' uccello non fa danno

Il grano rado , non fa vergogna all'aja .

Cacio serrato , e pan bucherellato :
Pane con gli occhi , e cacio senz' occhi .

Terra nera buon pane mena : Terra bianca , tosto stanca .

In questo mese il giorno decresce m. 40

A G O S T O

Ha giorni Solari 31, e Lunari 30

LE Domeniche sono quattro , cioè alli 4 , alli 11 , alli 18 , e alli 25 , giorno di *S. Bartolommeo Ap.* Alli 15 , giorno dell' ASSUNZIONE DI M. V. , è festa di obbligo doppio ; e alli 10 , giorno di *S. Lorenzo* , è festa di obbligo semplice . Alli 12 , giorno di *S. Chiara* , in Napoli , e ne' subborghi è ancor festa di obbligo semplice , e alli 28 , giorno di *S. Agostino* in Napoli corre lo stess' obbligo . Occorrono tre Vigilie , cioè alli 9 , alli 14 , e e alli 24 .

Età della Luna

Alli 4 , Lun. pien: or. 20 , m. 32

= 11 , Ult. qu. ore 11 , m. 40

= 19 , Lun. nuo. ore 8 , m. 4

= 27 , Pr. qu. ore 10 , m. 35

Alli 23 , ore 8 , m. 34 , il Sole entra nel segno di *Vergine* .

Fiere

- 1, Guglionisi in Capitan. Tortora, e Bisenti, pr. di Teramo
 1, a 5 Lucera, e Soriano in Cal. ult.
Pr. Dom. Cervaro, e Trocchio pr. di Nap. per giorni 3
 1, a 9 Gildone nel Sannio
 2, a 10 Acerno pr. di Salern. S. Giov. di Mola, ed Elce, pr. di Teramo; e Casalnuovo pr. di Aqu.: 2, a 4 Roccascalenna in Abr. cit.
 3, a 11 Ariola in Princ. ult. 4 Teramo
 4, e 5 S. Giorgio, e Guardia Regia nel Sannio, Tocco pr. di Chieti, e S. Elia in Capitan.: *Pr. Dom.* Monteforte: 4, a 6 S. Marco de' Cavoti
 4, a 11 Vico sul Gargano: 4, a 10 Bagnoli
 5, Picerno in Basil. e Guardia Regia
 7, Castiglione Messer Raimondo pr. di Teramo.
 9, Caggiano, pr. di Sal.
 9, e 10 Supino nel Sannio
 10 Campi, Ariano, Matera, e S. Maria a Vico; Popoli, pr. di Aq. e Carunchio, pr. di Chieti
 10, a 12 Catanzaro, *fiera solo di porci*

- 12 , Chieti: 12 , a 16 Gesualdo
 14 , e 15 Vinchiatturo , Sulmona , e Cam-
 pagna d' Eboli ; Gambatesa in Capita-
 nata ; Foce di Sarno ; e Montefaleo-
 ne nel Sannio
 14 , S. Agata de' Goti *per giorni 8*: 14 , a
 16 Bucchianico
 15 , Villa S. Maria , pr. di Chieti , Roc-
 camandolfi nel Sannio , e Colobrarò in
 Basil.
 15 , a 17 Troja , e Roccavivara nel San-
 nio
 15 , a 20 Squillace: 15 , a 22 Francavilla
 prov. di Chieti
 15 , a 25 Rignano nella Daunia
 16 , Tagliacozzo , pr. di Aqu. , Aquino ,
 Guardia Sanframondi , e Tolve: 16 , a
 19 Baselice
 22 Barile in Basil.
 23 Giuglionisi in Capitan. 24 Melfi
 24 , e 25 , Benevento: 24 a 26 Celano
 25 , Carpineto , e Cermignano , pr. di
 Teramo
 28 , e 29 Palmoli , pr. di Chieti; e Ca-
 tanzaro ; *fiere di legumi , e di grano* :
 Terz. Dom. Piedimonte , e S. Germano
 28 , 29 , e 30 Aquila
 31 Cucullo , pr. di Aqu. *con due giorni*
 di Settemb.

Ult. Dom. Frondalora, e Collecórvino, pr. di Teramo, Gesso, pr. di Chieti *con giorni 8*, e Morrone, nel Sannio.

Opere

Nel primo Calendario si è parlato della raccolta delle foglie del tabacco, di quella delle patate, di quella de' capperi, non che del frumentone primaticcio. Il tabacco sia in polvere, sia in *rapè* bisogna riporlo in vasi di terra senza vernice.

Per aver un buon *rapè*, si prendano le foglie secche non ammuffite, si aspergano leggermente con acqua salata, con aggiugnere a dett'acqua un poco di siroppo di zucchero grezzo. Dopo giorni 3, o 4 si riducano a *grana grossa*. Il zucchero dà al *rapè* l'odore di viola: un tal *rapè* è conosciuto sotto il nome di *macuba*, o sia della Martinicca.

Si colgano, e si battano i ceci, e i fagiuoli, piantati nell'Aprile, e nel Maggio. Si piantino i lupini dopo la pioggia, e i broccoli da servire per Natale. Si zappi anche la vigna, che darà mosto in abbondanza.

Il boscajuolo tagli le felci , da servire per letto alle pecore , e all'altro bestia-
me : esse formano un concime migliore della paglia.

Non si approva il costume di alcuni Pastori , che fanno pascolare le pecore nelle stoppie , per cibarsi di quelle spighe cadute dalle mani de' mietitori . Un tal cibo ingrassandole assai , altera il temperamento di esse . E' meglio introdurci , come si pratica , i porcelli .

In oltre in quanto alle pecore , le ghiande , e le olive cascaticce sono un cibo indifferente alle medesime prima della pioggia ; ma dopo di essa , mangiando le pecore insiem con le ghiande , le olive del terreno , esse recano loro molto danno .

Dopo la metà del mese , se cadono dagli alberi molte mele , e se il lor seme è nero , si raccolgano , e si serbino in cantine asciutte , con trasportarle nel declinar di Settembre nelle stanze solite delle frutta .

Questo è il tempo di scavar i pozzi di acqua perenne ; di formare gli acquidotti , di stringere i laghi ; e di costruire argini contro alle inondazioni invernali .

Contro alle *cimici* de' letti giova moltissimo il fumo denso di coccole di ginepro, chiudendo la porta, e le finestre della stanza dalla mattina fino alla sera. Dopo un tal tempo le cimici si trovano morte. Di più si prenda pece greca, olio di trementina, e olio di lino, e con questa specie di vernice su le tavole del letto, i cimici scompariscono.

Contro alle *tignuole* de' panni si prescrive il rimedio seguente. Con un pennello si ungano i panni di lana, ben battuti dalla polvere, con spirito di vino, e con acqua di ragia. Io salvo i miei abiti dalle tignuole, con chiuderli dentro sacchi di tela, dopo di averli ben battuti. Le farfalle depongono le loro uova sopra i sacchi, e ivi restano infconde.

Proverbj

Chi vuole aver dal mosto : Zappi le viti di Agosto.

D'olive, castagne, e ghianda : D'agosto ne dimanda.

Chi dorme d'Agosto : dorme a suo costo. Cioè bisogna vegliare in tempo di notte, per non esser rubato nelle campagne.

In questo mese il giorno decresce ora 1. e min. 12.

S E T T E M B R E

Ha giorni Solari 30, e Lunari 29.

Cinque sono le Domeniche di questo mese, cioè al 1, alli 8, che è la NASCITA di M. V., alli 15, alli 22, e alli 29. Occorrono una festa di obbligo doppio, cioè alli 19, giorno di S. GENNARO, e un'altra di obbligo semplice, cioè alli 21, giorno di S. Matteo Ap.; e tre vigilie, delle Quattro Tempora, cioè alli 18, alli 20, e alli 21.

Età della Luna

Alli 2, Lun. pie. ore 4, m. 33, n. seg.
 --- 9, Ult. qu. ore 22, m. 46.
 --- 17 Lun. nuo. ora 1, m. 15, n. seg.
 --- 25 Pr. qu. ore 22, m. 17.

Alli 24 ore 5, m. 52 il Sole entra nel segno della *Libra*. Equinozio di Autunno.

Fiere

Pr. Dom. Cerreto in Terralavoro : Basciano, pr. di Teramo, e Avezzano, pr. di Aqu. *col dì seguente.*

1 S. Egidio, pr. di Teramo: 1 e 2 Civitaquana, *ivi.*

1 a 4 Anglona in Basil. 1 a 8 Ascoli in Puglia, e Paola in Cal. cit.

1 a 15 Lanciano, e *comincia dall'ultimo Giovedì di Agosto.*

2 e 3 Castel di Jeri, pr. di Aqu.

2, a 5 Brienza, pr. di Saler.

2, a 6 Serracapriola in Capitanata.

4 Atella, e Montesano pr. di Saler. *per giorni 3.*

5, 6, e 7 Poliziano pr. di Lecce.

7, e 8 Campobasso, e Civitella del Tronto.

8 Alanno, e Tossicia, prov. di Teramo, Rocca di mezzo, pr. di Aqu. Cerchio, *ivi*, Pietrafesa, e Viggiano in Basil., e Capistrano, pr. di Aqu.

Dom. segu. Montorio, pr. di Teramo.

8, a 11 Girifalco.

8, a 15 Mulera, in Cal. Ult., e Peschici sul Gargano, e Veglie, pr. di Otranto.

*Dom. dopo li 8 Loreto , e S. Omero ,
pr. di Teramo .*

11 , Gesualdo : 12 a 30 Salerno

14 Ferrandina in Basil. , e Buccino , pr.
di Salern. : 15 Casalciprani

15 , e 16 Guardia Perticara in Basil. 15
Atri , pr. di Teramo .

16 , Montepeloso , e Tricarico in Basil.

17 , Ariano .

19 Cantalupo , e Montefalcone nel San-
nio , Marsico nuovo in Basil. e Nota-
resco , pr. di Teramo .

20 , Gasalduni nel Pr. ult. 21 Montenero.

*Dom. terza per giorni 2 , Marcellinara ,
Terza , Scurcula , Aquila , Castagna ,
pr. di Teramo , S. Croce nel Sannio ,
e Castel Franco nel Pr. ult.*

24 , Colle Armi e pr. di Aq. e Buccino.

24 , a 27 Moliterno in Basil.

26 , e 27 Campobasso , e Isernia

26 , a 30 S. Angiolo le Fratte , pr. di
Salern.

27 . Mutignano , pr. di Teramo

27 , a 29 Paduli nel Pr. Ult.

28 , e 29 Sulmona

28 , a 6 di Ottob. Mesagne

29 , Pianella e Campi , Monte S. Angio-
lo , e S. Massimo nel Sannio .

*Sabb. prec. all' ult. Dom. fino al Lunedì ,
Gesso , pr. di Chieti .*

Dom. quarta , Capistrano , pr. di Aqu.

Opere

Ne' luoghi freddi , e nelle alte montagne , cominciando dal declinar di Agosto , si seminano il grano , il germano , l'orzo , le vecce , la meliga , i lupini , le cicerchie , le lenticchie ec. ; e ne' luoghi più caldi si semina il lino *invernale* . Nell'orto si seminano le fave , e i piselli *primaticci* ; e si semina l'indivia , o sia *scarola* ; e si trapiantano i cavoli ; e le altre piante , da servire per l'inverno .

Nel Giardino de' fiori si piantano le radici de' ranuncoli rossi , e quelle de' Grangialli ec. , e si piantano i narcisi , i muschi greci , gli anemoni , i gladioli , le corone imperiali , e tutte le varietà di gigli , di crochi ec. Di più si trapiantano le lichnidi , le belidi , le viole mammoie ec. Si fanno i margotti dell' Eliotropio , per cavarli a primavera ; e nel declinar del mese , si trasportano i margotti de' garofali , se han messo buone radici . Si possono anche seminare le viole doppie,

le nigelle , i tlaspi , le scabiose , i tulipani , le orecchie di orso ec.

Il boscajuolo raccorrà tutte le frondi di olmi , di pioppi , di carpini ec. per serbarle nell'inverno in luoghi freschi per gli animali ; come pure farà la raccolta delle semenze di faggio , di orno , e delle altre piante , che maturano più presto . E tanto nel bosco , che in altri luoghi incolti si tagli il fieno di autunno ; e ben secco si serbi .

Il Pastore dia in questo mese il montone alle pecore , acciocchè gli agnelli , che nasceranno in primavera , trovino erba nuova . Non faccia pascolare le pecore in terre basse , e acquitrinose , ma in luoghi asciutti , e ben esposti al Sole , con avvertire , che la rugiada mattutina su i pascoli , comincia dopo l'està a recar danno alle pecore .

Il vignajuolo torrà i pampini a quelle viti , che hanno bisogno della luce Solare , per maturar l'uva . Si fanno mettere in ordine tutti i vasi vinarij per la futura vendemmia ; e si apparecchiano con modo speciale le botti nuove . Dopo di averle ben lavate con acqua salata , e quindi con lissio , o con acqua di calce ;

si metta in ciascuna di esse una libbra di tartaro di vino con un secchio di acqua: si chiudi bene con turacciolo , e si agiti per ogni lato : il tartaro si cristallizzerà, così tra il vino nuovo, e le doghe vi sarà il tartaro, che impedirà il contatto del legno .

E' ormai tempo di seccare i fichi tanto al Sole, che al forno, e le uve, e gli altri frutti del giardino . In Calabria le *uve passole*, dette *zibibo*, si fanno a questo modo . Nel lissio bollente, fatto con ceneri di sarmenti s'immergono i grappoli del *zibibo*, e dopo si mettono ad asciugare in luogo ombroso, e ventilato; e in ultimo ben asciutte si premono dentro alle sportelle, fatte a tal uopo . Anche la *sanginella*, e le altre uve di buccia dura, possono convertirsi in *uva passola* nel modo suddetto .

In Gragnano si seccano le pruned di Settembre nella maniera seguente : Si colgono dall' albero nel principio di lor maturità ; s'immergono nell' acqua bollente; si toglie il nocciolo ; e si mettono entro a ceste piane nel forno, dopo che il pane è uscito ; e in ultimo si fanno asciugare al Sole, chiudendole in tempo di

notte , e si serbano entro a scatole .

Nella Cava si seccano le pere così : s'immergono con tutto il pedicino nell'acqua bollente , e dopo estratte , si toglie loro la buccia , o picciola corteccia , e con filo a' pedicini , si sospendono al Sole . Altri le dividono in due parti , e le infilzano , con esporle al Sole . E si avverta , che nel dividere quale si voglia frutto , è meglio fare uso d' un coltello di canna , che di ferro . Così i Maggiori nostri .

Nulla dirò del condimento delle olive grosse , e bianche , e nere , che si pratica oggi nelle nostre Provincie oleifere . Solo aggiugnerò alcuni metodi , usati dagli Antichi , e riferiti da *Columella* . *Modo primo* . In Settembre e in Ottobre cogli le olive bianche , acerbe , e grosse , e mettile a macerare alquanto nell'acqua calda , indi premile con mano ; e dopo mettile in un vaso o di legno , o di creta con semi di finocchio , e di lentisco con porzione di sale arrostito : appresso vi si versi sopra del mosto recentissimo , e freschissimo , e con un fascetto di finocchio verde si premano le olive , onde il liquore le ricuopra . Così condite , si

possono mettere a tavola dopo giorni tre.

Modo secondo. Cogli l'olive bianche, e immergile nella salamoja fredda, affinchè non si scolorino: metti un fascetto di finocchio secco disteso nel fondo di un vaso, in cui porrai le olive, estratte con cucchiajo di legno dalla salamoja, mescolandole con seme di finocchio. Sulle olive, ch'empiono il vaso fino al collo, metti fascetti di finocchio secco, con versarvi sopra due parti di mosto fresco, ed una di salamoja forte. Queste olive possono servire in tutto l'anno.

Modo terzo. Frangi con pietre le olive grosse, e mescola le stesse con porro, con ruta, con appio, e con menta, tagliate in pezzi minuti: dopo versavi sopra un poco di aceto, condito con pepe, e con buon olio, e coprile con un fascetto di appio verde.

Finalmente nel mese, che corre, si raccoglie il mele; si battono le noci; si castrano i galli; si visita la dispensa, e si ripara a quale si voglia danno di tutta l'Economia domestica.

Proverbj

Di Settembre, la notte, e l' di contendente.

Se canta la cicala di Settembre, non comprar grano da vendere. *Perchè la raccolta di tutte le cose sarà abbondante.*

In questo mese il giorno decresce ora 1, e m. 16.

O T T O B R E

Ha giorni Solari 31, e Lunari 30.

LE Domeniche sono quattro, cioè alli 6, alli 13, alli 20, e alli 27. Abbiamo una festa di obbligo semplice alli 28, giorno de' SS. App. SIMONE e GIUDA; e una Vigilia alli 26, e l'altra alli 31, ch'è di *Tutti i Santi*.

Età della Luna

Alli 2, Lun. pie. ore 13, m. 52.

— 9, Ult. qu. or. 13, m. 47.

— 17, Lun. nuova or. 19, m. 3.

— 25, Pr. qu. or. 8, m. 1.

-- 31, Lun. pie. or. 24, m. 35. n. seg.
 Alli 24, il Sole entra nel segno dello *Scor-*
pione or. 14, m. 39.

Fiere

- 1, a 6 Padula, pr. di Saler.
 2, e 3 Moliterno in Basil. 3 Melfi.
 2, a 15 Fragneto
 3, e 4 Benevento, Teramo, S. Germano,
 e Civita Campomarano nel Sannio.
 3, 4 e 5 Avezzano, pr. di Aqu.
 4, Villa S. Maria, pr. di Chieti.
Pr. Dom. Montaguto, e Trinchise, in
 Cal. ult. Pietra Stornina con tre giorni
 avanti.
 8, e 9 Sulmona, e Bagnoli.
 8, a 11 Grifalco in Cal. Ult. 10 Larino.
 14, Trani, e Grottole in Basil.
 14, a 22 S. Severo, e Volturara: 16
 Gesualdo.
 18, Menfredonia. 22 Potenza.
 26, a 4 di Novemb. Montelione.
 27, e 28 Campochiaro, nel Sannio, e Atri
 pr. di Teramo.
 28, fino alli 6 di Novemb. Altamura.

Opere

In quanto alla vendemmia , e alle altre opere da farsi nel campo , nell' orto , e nel pomiero , si vegga il Calendario del 1810. Si badi a non mescolare le uve di qualità diverse , nel fare il vino . Nè si usino botti nuove , se prima non sono state apparecchiate , come abbiain detto sopra . E questo difetto è comune ne' paesi alle falde del Vesuvio .

Oltre al pan-vinesco , di cui abbiain dato la *ricetta* nell' anno scorso , questo è il mese di fare la *mostarda* . Ecco il modo , con cui si fabbrica in Nocera de' Pagani . Si prende dell' uva negra a piacere , e si fanno cadere i soli acini in una caldaja , buttando via i graspi . Si fanno bollire sino a tanto che gli acini han deposto tutto il mosto : si passa il mosto per certi *coppi* di giunco , o pure per pannolino grosso , ma netto . Si mette di nuovo nella caldaja , e si fa bollire fino alla spessezza di siroppo . Nel mentre , che bolle per la seconda volta , vi si mettono delle senapi , a piacere , e si ha la *mostarda* ; o pure de' garofani pesti , e si ottiene la *salsa* .

Alcuni vi aggiungono scorze di portogalli in minuti pezzi , cannella , mandorle peste, scorze di cedro grattugiate, e mostacciuali di cannella , ancor pesti .

Ecco il metodo per estrarre da' fichi secchi al Sole il *giulebbe* , buono per rosoli , per gelati , per paste dolci , per conserve , e per uso di cucina , secondo i diversi saggi fatti da me eseguire in Salerno nel 1798 . Si prenda un rotolo di fichi secchi al Sole : si tolgano ad essi i pedicini , e con coltello si taglino in quattro parti , con metterli in vaso di creta inverniciato . Si versi sopra di essi tant' acqua bollente , quanto basti a coprirli , e si lasciano in infusione per ore 24 . Dopo si decanti il vaso , e sopra i fichi si versi altra picciola quantità di acqua bollente , acciocchè l' estrazione sia più abbondante . Nella prim' acqua zuccherina si mettano una ventina di gocce di *capítello* , o sia di lisslo fatto con cenere , e con poco di calce , e la maggior parte d' un bianco d' uovo sbattuto , e si faccia bollire a fuoco allegro , sino a tanto che sarà chiarificata , non veggendosi più spuma nel vaso : dopo si passi per panno lino bagnato . Ap-

presso si tira sul fuoco in picciole por-
 zioni , cioè anco 8 , o 10 per volta , a
 quella consistenza , che si vorrà . Perchè
 si chiarifichi , si spruzzi più volte con
 alquanto di acquavite , o sia alcol . Do-
 po ore 24 si pratici lo stesso con la
 second' acqua zuccherina , senza premere
 i fichi , con mettervi dentro una diecina
 di gocce di capitello , e l' altra parte
 del bianco d' uovo sbattuto . Questo se-
 condo giulebbe verrà ottimo , come il
 primo . I fichi , che restano o si danno
 alle galline , o pure s' infornano per dar-
 le a' poveri . Si avverta , che da un ro-
 tolo di fichi secchi , composto di once
 33 si ottengono fino a once 20 di giu-
 leppe tirato a perla , e once 15 di giu-
 lebbe tirato a consistenza di mele . Il
 primo giulebbe può servire per rosoli ,
 per gelati , e per conserve ; e l' altro
 per le paste frolli , per susanelli , e per
 tutti i lavori da cucina . Si osservò in
 Salerno , che se in una data composi-
 zione si richiede una libbra di giulebbe
 di zucchero , ve ne bisogna una libb. e
 mezza del nostro giulebbe . Ecco i saggi
 approvati in Salerno : di cioccolato , di amarene , e di
 portogalli .

Rosolj di caffè, di anisi, e di cannella.
Susamelli.

ConsERVE di mele, di pere, di amarene, e di sanguine, detti *crognali*. Ottime sono riuscite le pere sane.

Scorzette di limone, e di limoncelle intere.

Paste di mandorle.

Pasticciotti di amarene, e di carne.

Pastiere di grano, e di riso.

Pizze di ricotta, e di cioccolata.

Le diverse salse agro-dolci.

Tutte le paste frolli.

Per condire il caffè in bevanda.

Si vegga la mia *Memoria*, che ha per titolo: *De' fichi secchi, e del giulebbe, che si può estrarre da' medesimi per gli varj usi economici della vita*. La qual Memoria fu inserita nel Vol. CVI del *Giornale Letterario di Napoli*. An. 1798; e appresso nel Tomo XX degli *Opuscoli scelti di Milano*. I curiosi in detta Memoria leggeranno i vantaggi del mio giuleppe sopra quello delle uve; e vedranno altresì, che il primo a scrivere nel 1794 in Italia sul giulebbe delle uve, che oggi fa tanto romore in Europa; si fu il Marchese *Giacomo Sardini* di Lucca;

e nel 1795 scrissero su la stessa materia il Monaco Olivetano P. D. *Francesco Molina* , e il Sig. *Gio: Girolamo Cavazzali* . Si vegga il Vol. LXV del lodato *Giorn. Letter. di Napoli* .

Nel mese corrente s' incomincia a portare i salci , si ristaurano le siepi , si maciulla il lino , e la canape , si letama l' orto per le piante invernali , si colgono le pere d' inverno , si estrae l' olio dal seme delle rape , da' vinacciuoli delle uve , e dalle noci ; e si visitano i tetti , e si poliscono , perchè le piogge scorrano senz' alcun ostacolo , e senza recar danno alle fabbriche . Prepara altresì le stalle d' inverno per gli animali , che debbono stare al coperto , nettale da tutte le immondizie ; e profumale con aceto , e con erbe odorose .

Proverbj

D' Ottobre il vin nelle doghe .

Quando il gallo canta a pollajo : Aspetta l' acqua nel grondajo .

Se rannuvola sulla brina : Aspetta l' acqua l' altra mattina .

La buona cantina , fa il buon vino .

In questo mese il giorno decrescè ora 1, e min. 18.

N O V E M B R E

Ha giorni Solari 30 , e Lunari 29 .

Occorrono Domeniche quattro , cioè alli 3 , alli 10 , alli 17 , e alli 24 ; una Festa di obbligo doppio , ch' è nel dì primo del mese , giorno di *TUTTI I SANTI* , e una festa di obbligo semplice, cioè alli 30 , giorno di *S. Andrea Ap.* Alli 29 è la *vigilia* di S. Andrea .

Età della Luna

Alli 8 , Ult. qu. ore 8 , m. 41
 — 16 , Lun. nuo. or. 12 , m. 3
 — 23 , Pr. qu. or. 17 , m. 17
 — 30 , Lun. pie. or. 12 , m. 58
 Alli 23 , il Sole entra nel segno del *Sagittario* or. 11 , m. 36 .

Fiere

1 Barletta , Civita S. Angiolo , pr. di Teramo , e Villa S. Maria , prov. di Chieti

1 , a 3 Castel di Sangro

Dom. pr. Polistina , e Piedimonte *fino a i* 12

1 , a 15 Nicastro , e Lucera

2 , a 5 Arpino

3 , e 4 Capestrano , pr. di Aqu.

4 , Teramo , e Penne : 10 Castronuovo in Basil.

Sec. Dom. Monteforte

11 , Aversa , Migliano , e Pizenze , pr. di Aqu. Castiglione Messer Raimondi

13 , a 17 Stalatti pr. di Cal. ult.

16 , a 26 Pozzuoli

21 , S. Demetrio , pr. di Aq. , e Gragnano

Dom. terza Mesagne

22 , e 23 Tocco , pr. di Chieti

25 , Barisciano , pr. di Aqu.

30 , Cantalupo nel Sannio , e Stiffe pr. di Aqu.

Opere

Nella più parte del nostro Regno queste è il mese della maggior semina del

frumento . E perchè l' Agricoltore possa ben riuscire in tale faccenda , noterò alcune cose su la distribuzione di un podere , composto , per esempio , di moggia 100 , su la ruota campestre , su i lavori , e su la letaminatura delle terre .

Non v' ha dubbio , che miglior cosa sia il coltivare un picciolo campo , che un podere estesissimo : *Terra poca , terra assai : Terra assai , terra poca* . E questo è il primo difetto di quegli Agricoltori , che con poche forze imprendono a coltivare campagne estese .

Dopo le prime acque di Agosto , e di Settembre o con la vanga , o con la zappa , o con buono aratro , spoglia , o *Massaro* , le terre di tutte le erbe nocive , e specialmente della gramigna .

Della terra ben preparata destina moggia 5 a prato artificiale , cioè a trifoglio , a luzerna , a rape , a pastinache , a patate ec. per lo pascolo tanto fresco , che secco di paja 4 di bovi aratori , che nudrirai sempre nella mangiatoja , e nella stalla grande , ventilata , è opportuna : moggio 1 per orto , munito di buona siepe : moggia 30 per grano : moggia 15 per orzo : moggia 10 per avena : moggia 15 per grano d'

India : moggia 9 per fave : moggia 10 per altri legumi ; e moggia 5 per lino , per canape , o per bambagia . Se riusciranno scarsi alcuni prodotti , suppliranno gli altri . Gli animali ben pasciuti nella stalla in tutto l'anno , vi somministreranno molto letame , ch'è la vera ricchezza d'un campo .

Nell'anno appresso seminerai grano nel luogo dell'avena , e fave nel luogo dell'orzo , e viceversa . Nell'anno terzo ti regolerai con giudizio nel cambiar luogo alle sementi , con letamare opportunamente quella porzione di terra , che vedrai averne maggior bisogno . E così ogni anno raccorrai dal campo , senza farlo mai riposare . Il riposo fa più male , che bene alle terre .

Nelle terre forti semina la *saragolla* , e gli altri grani duri ; nelle deboli , come nelle arenose , la *carosella* , la *majorica* , il *cicerello* , e gli altri grani bianchi ; e nelle terre mediocri semina la *risciola* . La bambagia ama terren leggiero più che forte , e 'l miglior ingrasso per essa è lo scioverso (*zarrima*) di favolle .

Prima di seminare metti il grano per una notte nell'acqua di calce , e così non

andrà soggetto al mal del carbone (*bufone*). In un moggio di terra non mettere più di misure 12 o 16 di grano ; e nel coprire la semenza fa uso di un aratro piccolo , perchè il grano molto interrato non nasce . Così accade nella Puglia , dove si perde molta semenza . I semi vogliono essere coverti con uno , o con due pollici di terra . Se semini nella pianura soggetta al ristagno delle acque invernali , semina *a solco aperto* , cioè dopo la semina del grano , o dell' orzo ec. solca superficialmente la terra , e lascia aperte le porche , per ricevere le acque . Il grano nascerà sul dorso , e ne' bianchi de' solchi .

Al frumentone poi darai la distanza tra un seme e l' altro di palmi 3 ; è così alle fave . Nè piantare i fagioli in mezzo al primo . A i piselli l' intervallo di palmi 4 , con dare ad essi le frasca . In somma ricordati bene , che il *grano rado* , non fa vergogna all' aja . E lo stesso s' intenda delle altre semenze .

Di più in questo mese pianta quanti alberi potrai il più intorno al vostro podere , come pioppi , olmi , acacie , salci ec. essi , oltre al darvi ogni anno delle

fascine ec. per lo fuoco ; con le loro foglie marcite miglioreranno il terreno vicino ; con la loro traspirazione vi daranno l'aria vitale, assorbendo l'aria vizia-
ta; e con le loro punte tireranno le piog-
ge . Dove si trovano alberi , si trova an-
che la buona salute , e tutto il bene .

Se nel tuo podere hai poggi , e colli-
ne , alimenta una diecina di pecorelle ;
se hai frutici , e frasca, nutrisci delle ca-
pre in giusto numero ; e se hai terreno
sott' acqua , o vicino ad un fiume , ali-
menta quattro bufale , e poche troje . E
nella stalla introduci due giumente , e po-
che vacche da aver vitelli . Nel cortile
avrai galline , oche ec. , e vicino all'orto
gli alveari delle api . Diverrai ricco a mi-
sure che raccorrai molto letame , da in-
grassare , secondo il bisogno , i terreni .
La pastorizia e l'agricoltura unite con
amichevól nodo , sono due sorgenti di
comodi , e di opulenza per lo Proprie-
tario .

Nel primo Calendario abbiamo parlato
e del modo come si debbano piantare i
pali degli olivi ; e della necessità di sot-
tomettere , o , come dicono , *scalzare* ,
non solo le viti , ma tutti gli alberi frut-

tiferi ; e della raccolta delle olive , e della fattura dell' olio , con altre dottrine , che riguardano argomento siffatto , e della salata della carne porcina . Ora fra le opere del mese corrente , mettiamo quella di purgare , o nettare gli alveari delle api ; di dare il verro alle scrofe ; di piantare rosai , gelsomini , salvie , spigo , timo , dittamo , viole ec. e di fare la carne fumata , come quella di Amburgo . Eccone il metodo . Si faccia discogliere nell' acqua tanto salpietra , quanto ne bisognerebbe di sal comune per una buona salamoja . In essa si pongano i pezzi del majale di ogni grossezza , e si facciano cuocere lentamente , e a picciol fuoco per alcune ore ; cioè sino a tanto che l' acqua sia svaporata . Si espone la carne per ore 24 al fumo , sospendendola in alto . Dopo si serba nella dispensa per l' uso di tavola : essa si troverà di buon gusto , e di color rossigno al di dentro .

Proverbj

Per S. Martino (alli 11) : Sta meglio
il gran nel campo , che al mulino .
Per S. Martino : Ogni mosto è vino .

Presto per natnra : E tardi per ventura :
Si parla della semina .

Per andar scalzo , e seminar fondo : Non
 arricchì mai uomo al mondo .

Chi il suo campo ara innanzi la vernata :
 Avanza di ricolta la brigata .

In questo mese il giorno decresce m. 58.

D I C E M B R E

Ha giorni Solari 31 , e Lunari 29 .

Cinque sono le Domeniche di questo mese , cioè al 1 , ch'è la prima dell' *Avvento* , alli 8 , giorno della Festa dell' *IMMACOLATA CONCEZIONE DI M.V.* alli 15 , alli 22 , e alli 29 . Alli 25 occorre la *NASCITA* di *N. S.* ed è festa di obbligo doppio , e alli 21 , giorno di *S. Tommaso Ap.* alli 26 , alli 27 , alli 28 , e alli 31 , corre obbligo semplice . *Le quattro Tempora* con le vigilie sono alli 18 , alli 20 , e alli 21 . Alli 24 è la *vigilia* del *S. Natale* .

Età della Luna

Alli 7 , Ult. qu. or. 8 , m. 4
 — 15 Lun. nuo. or. 3 , m. 4 , not. seg.
 — 22 , Pr. qu. or. 1. , m. 25 , not. seg.
 — 29 , Lun. pie. or. 3 , m. 5 , not. seg.
 Alli 22 , or. 24 , m. 19 il Sole entra nel
 segno di Capricorno . *Solstizio d'inverno* .

Fiere

8 Cerreto in Terra di Lavoro . e Popoli pr. di Aqu.
 8 , a 12 S. Marco de' Gavoti
 9 , a 17 Ascoli in Puglia
 10 , a 13 Migliolina in Cal. Ult.
 11 , a 14 Redicino , *ivi* .
 12 , e 13 Dogliola in Abr. cit.
 13 , Viesti nel Gargano , Fagnano , villa Prediciano pr. di Aqu. Civitella del Tronto , Collecervino , pr. di Teramo , e Magliano , pr. di Aqu.
 17 , Bari , e S. Omero , pr. di Teramo .
 26 , Capua , e S. Agata de' Goti .
 31 , Casalnuovo . pr. di Aqu.

Ognuno sa, che la semina del grano specialmente comincia fra noi nelle alte montagne dal declinar di Agosto, e nelle marine, e nelle pianure proségue fino al mese di Marzo.

Nel mese corrente diremo qualche cosa del taglio delle selve, o sia degli alberi boschivi. In quanto all'età degli alberi, che si vogliono recidere, e ch'è necessaria a consultarsi, ecco la Tavola che serve a regolare il taglio de' medesimi, sieno frondosi, sieno lineari:

TAVOLA

Alberi frondosi

Legni da costruzione.

Nomi	Anni
Quercia	200
Açero .	100 o 150
Faggio	120
Pioppo	30 40
Tiglio .	30 40
Ontano	40 50
Salcio con altri alberi molli	20 30

Alberi Lineari

Nomi	Anni
Pinì per costruzione .	80 90

Alberi frondosi

Legna da ardere

Nomi	Anni
Quercia	30 40
Acerò	25 30
Faggio	25 30
Pioppo	15
Tiglio	15
Olmo	15
Ontano	15
Salcio	10

Alberi Lineari

Nomi	Anni
Pini per ardere	40 50

Si avverta, che un albero può anche invecchiare innanzi tempo, e perciò si dee recidere. I segni d'una vecchiaja anticipata sono 1, se nella primavera mette le foglie prima degli altri; e se nell'autunno prima degli altri le perde, 2, se unisce in fiocco i rami delle cime: 3, se secca ne' rami: 4, se facilmente

si scorteccia , e se è infestato dal muschio : 5 , se dalle fessure della scorza tramanda umore ; e 6 , se fa getti corti assai , fuori dell' usato . Anche il suolo , e il clima concorrono alla vita lunga , o breve degli alberi selvaggi .

In quanto alla stagione del taglio , tutti gli Autori sì antichi , che moderni consigliano ad atterrare gli alberi boschivi nell'autunno , o nell'inverno , quando cioè han dato il frutto , e quando le loro parti si sono consolidate .

Il *Duhamel* non avendo trovato gran differenza di peso nel legno tagliato in autunno . o nell'inverno , e in quello reciso in primavera ; crede che indifferente cosa sia il tagliare in qualunque tempo , e in quale si voglia età della Luna ; avendo Egli osservato in quanto a questa seconda , che la Luna , e il vento hanno poco influenza sul taglio degli alberi . Circa al tempo , l' Autore medesimo confessa , che il taglio vada meglio fatto nell'inverno , tempo , in cui il succo si trova in maggior riposo , ed è più scarso nel corpo dell'albero .

Per gli legnami da tavole si reputa necessario il taglio di autunno , o d'in-

verno, acciocchè si prosciughino ugualmente, e non si spacchino; ma per gli legnami tondi, e da servire interi, come per alberi da nave, per travi da soffitte ec., e che debbono scorzarsi, è meglio il taglio di primavera, cioè prima che frondeggiano: allora essendo l'albero in succo, si può meglio sbucciare, senza offendere il legno.

Altri moderni Scrittori vogliono, che il legno da opera si tagliasse nell'inverno; e nella state se dee servire per opere sott'acqua, come per ponti, per palizzate ec. Ma la sperienza è quella, che si dee consultare nel taglio, avendo riguardo al clima delle contrade differenti. Ma i nostri *tagliabosehi*, che sono gli Abruzzesi, e i Calabresi cominciano il taglio dal declinar di Ottobre, e tirano fino al cader di Marzo. Senza far distinzione tra legno, e legno, abbattano le foreste a danno del Proprietario, e della Nazione.

Sappia dunque il Padron del bosco, che nel pendio de' monti, che eccede i gradi 45 d'inclinazione, non si dee permettere il taglio del bosco, altrimenti con lo straripamento del suolo, si

perderà ancora la selva , e la pianura sottoposta , che sarà coverta da quelle smoviture .

In oltre prima del taglio si distribuisca la selva in tante porzioni , secondo l'età delle specie differenti degli alberi . Di dette porzioni sen recida annualmente una , affinchè quando si giugnerà all'ultima , la prima si trovi in istato di essere abbattuta .

Di più il taglio si dee fare da setten-
trione a mezzo giorno , perchè il gelo opera più nelle esposizioni meridionali , che nelle boreali . E operano con senno que' Proprietarij , che fanno cominciare l'intacco con l'accetta , e poi lo fanno continuare con la sega : in tal guisa si guadagna molto legno , che diversamente andrebbe diviso in ischegge , e in minuzzoli .

Dopo il taglio del bosco , e dopo di aver ridotto a fascine i piccioli ramuscelli , e i più grossi a legna da fuoco , o pure per farne carbone ; si tolga la scorza a tutti gli alberi recisi , perchè non *paniscano* , e perchè non *tarlino* ; e appresso s'immergano o nell'acqua corrente , o nella stagnante . L'acqua li

rende duri , e meno soggetti a' tarli . L' Architetto *Palladio* vuole , che i legni tagliati si riponghino in luogo , ove non entrino nè Sole , nè pioggia , nè vento impetuoso; e perchè non si fendano , e ugualmente si secchino , si ungeranno di sterco di bue , e dopo anni 3 si possono adoperare . I Moscoviti lasciano stagionare il legname da vascelli in gran magazzini traforati , alla foggia di stie , perchè l' aria vi passi con libertà .

In quanto alle legne da bruciare , e al carbone , i popoli della spiaggia Romana non tagliano le loro selve spontanee che dopo anni 16 ; operazione ; che si fa da' nostri dopo anni 10 . Dal che nasce , che se una data quantità di legna , p. e. di cerro di quella spiaggia , pesa rotola 60 , la stessa quantità delle nostre provincie , pesa rotola 55 . Similmente se un *cofano* , misura cava , di carbone della spiaggia predetta , pesa rotola 40 , quella de' luoghi nostri peserà rotola 32 in 34 .

In quanto al carbone , è cosa dimostrata , ch' esso , esposto all' aria libera , cresce di peso quasi la terza parte , as-

sorbendo dell'ossigeno, ch'è nell'aria, o pure dell'umidità, contenuta nella medesima. Io ho esposto all'aria libera rotola 100 di carbone, e dopo ore 24 l'ho trovato rot. 130: dopo giorni 3, rot. 138: dopo giorni 50, rot. 220; e dopo mesi 5, rot. 225. Il miglior carbone, che dura più al fuoco, e che offende meno il capo, è quello di quercia; e i carboni di castagno sono più utili degli altri all'arte del Ferrajo. La senza poi dura ne' bracieri il doppio più de' carboni di brace comune.

Segue la fattura dell'olio, che avrai eccellente per la tavola, se lo estrarrai dalle olive mezzo verdi, e senza tenerle ammonticchiate. Poni nella pasta del sale pesto abbastosolito, e premila entro alle gabbie (*fiscoli*), che sieno ben lavate con lissio, e con acqua fresca. Non mancar di polizia, e di nettezza in tutti i vasi oleari.

Continua l'ammazzamento de' porci fino a tutto il carnevale.

E qui vi ricordo, o buon Villano, che
*Chi non ha orto, e non ammazza porco:
 Tutto l'anno sta col muso torto.*

In fine questo è il mese di prendere gli uccelli, che corrono ne' luoghi caldi, e sopra le paglie, e su i letami.

Sostanze abbrostolite, e peste, che possono servire per caffè.

Orzo, o avena con poche mandorle amare

Grano d' India con lupini in poca quantità

Semi di asparagi

Radici di cicorie

Noccioli delle bacche del Calabrice
(*crataegus oxyacantha* . L.)

Bacche del rusco, o pungi topo (*myrthus sylvestris* .)

Per zucchero può servire il mio giulebbe di fichi secchi.

Proverbj

Dicembre piglia , e Giugno rende .

Per S. Lucia (alli 13) : Il più corto di che sia .

Mercante di olio : Mercante di oro .

Dice il porco dammi , dammi : Nè mi contar mesi , nè anni .

Quando la neve è alta come un mattone : Il grano torna a un testone . Cioè va a prezzo basso .

Sino alli 22 di questo mese il giorno decresce min. 14.

IL FINE.



1409956

